N. 105 — Giovedì 16 Aprile — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Giovedì 16 Aprile — N. 105

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno, Sem., Mese: Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 [illegible]; Estero qualunque destinazione 35 50 [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia. Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia. Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

SI VOGLIONO LE DIMISSIONI DELL'ON. PRINETTI DA MINISTRO DEGLI ESTERI.
Il suo ritorno alla Capitale.
Qual che si dice a Roma.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18,20:

Sempre più mi persuado che la notizia diffusa a Montecitorio che Prinetti avesse rifiutato di dare le sue dimissioni non ha, almeno a tutt'ora, ombra di fondamento. Quattro giorni fa egli vide a Napoli il comm. Bianchori, che fu per molto tempo al suo gabinetto e che è ora al Commissariato dell'emigrazione, e gli manifestò tutt'altro che l'intenzione di andarsene. Nè il Bianchori lo trovò in condizioni tali da giustificare un provvedimento simile. Prinetti avrebbe voluto andare a Merate, ma gli fu fatto osservare che lassù fa ancora freddo; e ciò, forse, spiega perchè si è trattenuto qualche giorno di più a Napoli, anche perchè certo sapeva che qui a Roma non avrebbe potuto far nulla.

Anche il deputato Scalini, giunto a Roma per prender parte al Congresso degli agricoltori, narrava oggi d'aver avuto una lettera del Prinetti, nella quale annunciava non solo il proposito di tornare a Roma, ma quello di riprendere le sue funzioni. Tutto questo mi pare che basti per escludere la supposizione che Prinetti abbia cambiato animo e desideri ora di lasciare la Consulta.

Rimane l'altra ipotesi, cioè che altri desideri che il portafoglio degli esteri sia affidato ad altre mani, e che vada investigando il modo d'indurre Prinetti a rassegnare l'ufficio. Ma rispetto a questa seconda ipotesi vi ripeto che non si potrà dir nulla di positivo finchè Prinetti non è a Roma, finchè non è stato ricevuto dal Re, e finchè non ha parlato con Zanardelli. Io tengo per fermo che, per poco ch'egli dimostri di essere fisicamente in grado di reggere l'ufficio, non si penserà a sostituirlo, anche per le difficoltà insormontabili di vincere le ripugnanze del Morin a prendere il suo posto. *S.*

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18,35:

La *Capitale*, occupandosi delle voci del ritiro di Prinetti, dice che questi scrisse ad un collega deputato che tornerà fra breve al Ministero degli esteri. La *Capitale* aggiunge che il più che si possa dire in proposito è che quando Prinetti sarà a Roma, i medici curanti lo visiteranno e giudicheranno se egli è in grado di sobbarcarsi la fatica intellettuale del Ministero degli esteri. Allora soltanto si prenderà una decisione. La *Capitale* afferma che Prinetti migliora ogni giorno e si occupa per più ore di seguito: scrive e legge molto; cammina abbastanza bene ed il più delle volte senza bastone; è certo poi che fra un mese o due egli sarà guarito completamente.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23,5:

Il tema di tutti i discorsi politici di stasera è il ritorno a Roma del ministro Prinetti: che significato bisogna dare a questo ritorno, mentre è assente il presidente del Consiglio? A giudicare dal linguaggio degli officiosi la posizione sarebbe questa: l'onorevole Prinetti non è assolutamente in grado di continuare a reggere la politica estera in questi gravi momenti; tutti i suoi colleghi del Gabinetto ed un'altissima personalità sarebbero unanimi in questo divisamento; ma l'on. Prinetti si stacca molto a malincuore dalla Consulta, onde ancora il linguaggio degli officiosi è diretto ad indorare la pillola all'on. Prinetti, pur consigliandolo a dare le dimissioni.

Notevole, fra gli altri, è il linguaggio della *Tribuna*, la quale, fra il sì e il no, consiglia al Prinetti di andarsene, quantunque affermi che la sua salute va migliorando in modo sorprendente. Dice infatti il giornale romano:

« La salute del ministro Prinetti va continuamente migliorando. La mente è sveglia ed attenta come prima, e l'aspirazione ad un lavoro attivo è ogni dì maggiore. Le membra che furono più lese dal malore improvviso vanno riprendendo la primitiva energia.

« Fu fortuna che il ministro Prinetti potesse godere un po' a lungo la tranquillità di questo sorridente soggiorno, e che lo stesso presidente del Consiglio lo incoraggiasse a rimanere lontano dagli affari più che egli stesso non ne sentisse la volontà. »

L'on. Prinetti ha visto molti amici di questi giorni, e mentre tutti gli consigliarono di stare quieto e di badare sopratutto a rinvigorire le sue forze, qualche suo più intimo non gli nascose che sarebbe stato meglio per lui ritirarsi dal peso e dalle responsabilità di ministro degli esteri. Fra gli amici che gli avrebbero dato questo consiglio ve ne sarebbero, secondo il giornale officioso romano, fuori e dentro il Gabinetto.

— Voi siete giovane, — gli avrebbero detto, — poco più che cinquantenne; siete robusto. La vostra malattia, col riposo e la quiete, scomparirà completamente in breve tempo. Una volta che vi siate bene ristabilito, potrete ritornare con baldanza alla vita politica, ritornare al Ministero, e prestarvi utili servigi. Molti camminano assai più tardi di voi e senza i precedenti vostri, senza il vostro nome e le prove da voi già fatte. Riprendere il cammino fra sei mesi o un anno, a 52 o 53 anni, con l'esperienza ed il valore che avete mostrato, è assai meglio che compromettere la vostra salute ed il vostro avvenire per rientrare in un Gabinetto, che, al postutto, avendo già durato da due anni in Italia, non dà garanzia d'un'ulteriore lunga esistenza.

A questo ragionamento si aggiunge un'altra considerazione, che riguarda specialmente la posizione delicata dell'on. Morin. Questi è ministro interinale, ma al di sopra di lui è tuttavia ispiratore e direttore della politica estera il ministro titolare Prinetti, e a suo coadiutore per alcune branche è pur sempre l'on. Baccelli.

Ora un ministro degli esteri, sia pure interinale, che debba prendere l'iniziativa ed assumere delle responsabilità, mentre sono in carica il ministro effettivo ed il suo sottosegretario di Stato, si trova in una posizione troppo difficile ed imbarazzante per poter durare nell'ora in cui nuvoli e nuvoloni attraversano il cielo non troppo terso dell'antico continente.

Per queste considerazioni sembra che l'onorevole Prinetti, anche per consiglio di amici e famigliari, si sia deciso a presentare le dimissioni da ministro.

L'*Avanti!* dice di sapere da fonte attendibile che finora nulla di positivo si è stabilito circa il titolare al Ministero degli esteri. Cade quindi la notizia di offerte fatte in proposito ad alcuni uomini politici.

***

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 17:

Prinetti, con la sua famiglia, è partito per Roma, alle ore 15, salutato alla stazione dal prefetto, dal senatore Sonise, dai deputati De Nava, Vollaro, De Lieto, dall'ammiraglio Quigini Puliga e da moltissimi amici.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22,30:

Prinetti è ritornato alle 20,35.

Fu ricevuto alla stazione dal sottosegretario di Stato agli esteri Alfredo Baccelli e dagli alti funzionari del Ministero degli esteri.

Si afferma che, verificandosi le dimissioni dell'on. Prinetti da ministro degli esteri, il Re gli conferirebbe un titolo nobiliare.

Le idee degli onorevoli Di Rudinì e Luzzatti sul problema ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 16,20:

Il marchese Di Rudinì conta di partire per Pachino in Sicilia. Starà assente pochi giorni, ed in ogni modo sarà qui per la riapertura della Camera. E' stato detto che egli si sarebbe già dichiarato fautore dell'esercizio di Stato delle ferrovie. Ciò non avrebbe nulla di straordinario, perchè quell'idea fu del Sella, pel quale Rudinì ebbe sempre grande devozione e amicizia. Ma in linea di fatto debbo dirvi che il marchese Di Rudinì non ha avuto ancora occasione di dire ad alcuno il suo pensiero. Egli ammette invece che un'opinione assoluta ed irrevocabile non possa pronunciarsi finchè non si sappia con certezza quali sarebbero le probabili conseguenze dell'uno o dell'altro sistema. Credo che così pensi anche l'on. Luzzatti. *S.*

Sull'autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Poli e Minglia.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23,30:

Il *Giornale d'Italia* e la *Tribuna* riproducono la notizia pubblicata dalla *Stampa*, ed annunziano che il procuratore del re di Torino ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Poli e Minglia. Questa nuova domanda di autorizzazione è molto commentata.

Finora alla Segreteria della Camera non è stato ancora trasmesso dal Ministero di grazia e giustizia il testo della domanda.

Sarà permesso a Gotz di rimanere in Italia?

Ci telefonano da Roma, 15, ore 16,20:

La *Capitale* scrive che appena, probabilmente oggi, sarà pubblicata a Napoli la sentenza riguardo al Gotz, questi sarà posto in libertà, salvo poi il Consiglio dei ministri a decidere di permettergli o negargli il soggiorno in Italia.

I commenti della stampa
al discorso dell'on. Luzzatti al Congresso di agricoltura

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21,40:

La *Tribuna*, commentando il voto del Congresso di agricoltura intorno alla [illegible] degli Stati Uniti, dice che esso ha un alto significato, perchè esso dimostra che pure nella economia impegnata fra le nazioni, l'Italia è per la moderazione e l'equità.

La *Patria* chiama un avvenimento il discorso di Luzzatti al Congresso degli agricoltori, e dice che il suo discorso ottenne il consenso di tutti, persino di Méline.

55 altri veterani del 1848-49 riceveranno la pensione.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22,15:

La *Patria* scrive che, essendosi verificata una disponibilità sui fondi per le pensioni ai veterani, il ministro del tesoro ha disposto che vengano subito inscritti altri 55 di essi, scelti fra i più vecchi e bisognosi, che abbiano fatto le campagne del 1848 e 1849.

La pensione decorrerebbe dal 1o maggio prossimo.

I membri del Congresso agricolo ai latifondi del lago di Fucino.

Ci telegrafano da Avezzano, 15, ore 15:

Stamane, con treno speciale, sono giunti da Roma circa quattrocento membri del Congresso internazionale d'agricoltura, che vennero ricevuti dal sindaco, dalla Giunta, dai deputati locali e da altre Autorità.

Dalla stazione, con vetture fornite dalla casa Torlonia, i congressisti si sono diretti alla città, dove hanno visitato la sede dell'Amministrazione, del Principato di Fucino e specialmente i grandiosi magazzini, ove è riposta parte dei prodotti del latifondo. I congressisti si sono quindi diretti al Fucino, ove sono giunti verso le 11,30.

In un grande padiglione, appositamente e riccamente addobbato con stendardi dai colori nazionali e con stemmi della casa Torlonia, è stata offerta ai congressisti una colazione.

***

Ci telegrafano da Avezzano, 15, ore 21:

Dopo il banchetto, nel quale pronunziarono brindisi Torlonia, Meliva e Maggiorino Ferraris, i congressisti si sono recati a visitare i più importanti lavori di prosciugamento del Fucino, e cioè: il Gran canale collettore e l'Incile, dove le acque imboccano nell'Emissario, e che è un vero e proprio monumento a cui sormonta la colossale statua della Concezione.

I congressisti visitano quindi le varie colture fatte coi sistemi più moderni e razionali, e gli allevamenti di bestiame.

Alle ore 17 sono ripartiti dal Fucino per Avezzano, da dove, con treno speciale, alle 18 sono ritornati a Roma.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 16,30:

Domani, alle 8, i membri del Congresso d'agricoltura visiteranno il Mattatoio ed il Foro Boario. Alle 10 i congressisti riprenderanno i lavori di discussione.

Alla sera avrà luogo l'illuminazione dei Musei Capitolini e il grande ricevimento in Campidoglio, offerto dal Municipio di Roma.

Un indirizzo della colonia inglese di Napoli a re Eduardo.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 15,30:

La colonia inglese di Napoli ha preparato un indirizzo di devozione, che sarà presentato a re Eduardo quando egli sbarcherà a Napoli dal suo yacht.

L'indirizzo ricorda che, dopo Riccardo « Cuor di Leone », nessun altro Re d'Inghilterra era più venuto a Napoli.

L'arrivo del presidente Loubet AD ALGERI.
Le squadre estere.
Significanti sorrisi ai marinai italiani.

(Per dispaccio alla *Stampa*)

Algeri, 15, ore 12.

I PREPARATIVI PEL RICEVIMENTO.

Fin da stamane tutta Algeri è stata in gran movimento, in attesa dell'arrivo del presidente Loubet.

I preparativi che sono stati fatti per riceverlo sono enormi. Tutte le strade e le principali case sono addobbate riccamente.

Stamattina una gran folla si è riversata sul Boulevard della Repubblica e nelle strade che conducono al porto.

In rada erano le navi inglesi, italiane e russe. Il *Du Chayla*, che ha portato la Missione marocchina, e la corazzata *Pelayo* furono circondate da una flottiglia di imbarcazioni gremite di curiosi.

Dalle ore 8 alle 10 il cannone ha tuonato continuamente, mentre le Autorità francesi rendevano visita ai comandanti delle navi estere.

Alle ore 10 è segnalata al largo la squadra francese, che si avanza in ordine perfetto. Le torri delle corazzate si disegnano nettamente all'orizzonte. Tra breve tutta la squadra francese si porta lontano dalla costa, per attendere la *Giovanna d'Arco* e scortarla alla sua entrata in rada. Il sole è fulgido.

Intanto le truppe che devono rendere gli onori a Loubet si stabiliscono in cordoni. La folla, tra cui ricchi arabi dai pittoreschi costumi e indigeni in bournous, diventa sempre più fitta. I balconi dei piani superiori ed i tetti delle case sono gremiti di spettatori. I tetti della città alta, malgrado la distanza dal porto, sono coperti di curiosi.

In rada tutte le navi inalberarono il gran pavese.

Al largo il vento è diventato un po' più forte ed il mare è leggermente agitato.

Sui quais dell'Ammiragliato si trovano i marinai dell'avviso-torpediniera *Le Leyer* e i marinai del *Du Chayla*; poi, un po' più indietro, i capi arabi, montati sopra magnifici cavalli, riccamente bardati, che scorteranno Loubet fino al Palazzo d'Inverno.

IL SALUTO DELLE SQUADRE ESTERE A LOUBET.

La *Giovanna d'Arco* avvista la terra alle ore 10,40 per babordo. Alle ore 11,20 la squadra si dispone in due linee ed issa il piccolo pavese.

Le navi della squadra di linea seguono la *Saint-Louis* a sinistra, e quelle della squadra leggera seguono il *Pothuau* a destra, dimodochè quando la *Giovanna d'Arco* passa fra le due linee è dapprima salutata dalla *Saint-Louis* a tribordo, e dal *Pothuau* a babordo.

La *Giovanna d'Arco*, che porta al grande albero la bandiera presidenziale, riceve un saluto di 21 colpi dalle navi della squadra francese.

Loubet, i presidenti delle due Camere ed i ministri sono a capo scoperto sulla passerella di dietro.

Quando la *Giovanna d'Arco* passa oltre le ultime navi francesi, si vedono a sinistra le navi della squadra inglese. Le navi russe sono le più vicine alla *Giovanna d'Arco*. Fra le navi inglesi e le russe si trovano le italiane.

Nell'interno del porto sono ancorate soltanto le navi dei capi delle Missioni.

La *Magnificent*, nave ammiraglia inglese, saluta al suono della *Marsigliese*, e l'ammiraglio Curzon Howe si trova sulla passerella, a capo scoperto, col suo Stato Maggiore.

La *Giovanna d'Arco* risponde con il *God Save The King*.

La corazzata *Sicilia* attacca poscia la *Marsigliese*, e la *Giovanna d'Arco* risponde con l'Inno italiano. Poi viene la volta della *Imperatore Nicola* e *Pelayo*.

Alle ore 13 la *Giovanna d'Arco*, scortata dalla squadra del Mediterraneo, si presenta in mezzo alla rada.

Le batterie di terra salutano l'arrivo di Loubet nelle acque algerine con 101 colpi di cannone.

Una barca a vapore, su cui prende posto il governatore interinale di Algeria con un ufficiale di ordinanza, si reca dinanzi alla *Giovanna d'Arco* per ricevere il capo dello Stato.

IL PRESIDENTE SBARCA.

La nave presidenziale getta l'àncora alle ore 13,15. Issa a poppa la bandiera italiana, e restituisce i 21 colpi a salve alla *Sicilia*. Issa quindi la bandiera russa, e restituisce parimenti le salve alla corazzata ammiraglia russa. Osserva poscia lo stesso cerimoniale per le navi ammiraglie d'Inghilterra e di Spagna.

Quando Loubet sbarca, lo spettacolo è grandioso.

La riunione delle cinque squadre forma un quadro meraviglioso, che ha impressionato grandemente.

Alle ore 15,50 il canotto presidenziale entra nel porto dell'Ammiragliato, rimorchiato da una scialuppa a vapore.

Il Presidente, in abito nero, porta il gran cordone della Legion d'onore. Alla sua destra ha Fallières, a sinistra Bourgeois. Nel canotto si trovano pure Delcassé, Pelletan, Maruéjouls e il funzionante da governatore dell'Algeria.

Loubet fu ricevuto dal Mollard, direttore del Protocollo. Il sindaco di Algeri fece le presentazioni d'uso. Poco dopo le navi estere e quelle francesi fecero insieme altre salve, mentre Loubet saliva in un landau tirato da sei cavalli. Col presidente prese posto il sindaco di Algeri ed il governatore; nella seconda vettura andarono Fallières, Bourgeois e il generale Dubois; nella terza Delcassé, il generale Case, prefetto di Algeri e Mollard.

Il corteo era preceduto da una trentina di capi arabi; seguiva un distaccamento di ussari.

Il tragitto dal porto al Palazzo d'Inverno è brevissimo, ma l'itinerario fu allungato.

La folla acclamò calorosamente Loubet.

Presso l'Ammiragliato si udirono alcune grida di: *Viva Regis!*

Appena giunto al Palazzo d'Inverno, Loubet si recò dapprima negli appartamenti che gli sono riservati; poi, dopo un breve riposo, ricevette i senatori e i deputati di Algeria.

LOUBET AGLI UFFICIALI DELLE NAVI ITALIANE. INVITI E DECORAZIONI.

Loubet ha inviato un suo ufficiale di ordinanza, Huguet, a invitare tutti gli ufficiali superiori delle navi italiane a banchetto e tutti gli ufficiali italiani al ballo di stasera.

Loubet ha inoltre conferito le seguenti decorazioni: la Croce di grand'ufficiale della Legion d'Onore all'ammiraglio Frigerio; la Croce di ufficiale della Legion d'Onore ai capitani di vascello Moreno, Agnelli e Scognamiglio, e al comandante dell'*Agordat*, Novellis; la Croce di cavaliere al capitano di fregata Passino e ai tenenti di vascello Manzi, Scotti e Durand de la Penne, al maggiore macchinista Lorenzi, al maggiore medico Marinani, al commissario capo Coglie; la palma accademica al capitano di fregata Corsi.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE RINGRAZIA LA CORTESIA DEL RE D'ITALIA.

Loubet ricevette al Palazzo d'Inverno i comandanti degli Stati Maggiori delle squadre estere.

Rispondendo all'ammiraglio russo Krieger, il Presidente si disse altamente commosso del pensiero amichevole dello Tsar, che ha inviato, fra i [illegible] delle nazioni amiche, quella della nazione amica ed alleata.

Loubet ricevette poscia l'ammiraglio italiano Frigerio e gli ufficiali delle navi italiane.

Frigerio si disse altamente onorato d'essere stato scelto per recare il saluto del suo augusto Sovrano al Presidente della Repubblica Francese, e ringraziò Loubet per le onorificenze conferite agli ufficiali della squadra da lui comandata.

Loubet rispose di essere lieto di ricevere ad Algeri la magnifica squadra italiana. Ricordò che potè altra volta ammirare le belle navi italiane, quando le incontrò a Tolone, al comando del Duca di Genova. Si disse poi riconoscente al Re d'Italia pei suoi pensieri amichevoli, e pregò Frigerio di esprimere a Vittorio i suoi più caldi ringraziamenti.

Indi l'ammiraglio inglese porse a Loubet il saluto di re Eduardo.

Loubet rispose che apprezzava altamente la delicata attenzione del Re d'Inghilterra, che ha inviato a salutarlo quattro delle più potenti navi della marina inglese. Espresse poscia la speranza che Eduardo sarà soddisfatto dell'accoglienza che gli prepara la popolazione parigina.

Infine Loubet ricevette il comandante della corazzata spagnuola *Pelayo*, cui espresse i voti di felicità pel Re e per la nazione spagnuola.

LA TRAVERSATA DELLA « GIOVANNA D'ARCO ». TRE [illegible].

La traversata della *Giovanna d'Arco* fu buona, malgrado il mare sia stato grosso e il maltempo continuo. Iermattina il pranzo fu servito alle 11,30.

Loubet invitò gli ufficiali alla sua tavola. Dopo il pranzo, Loubet, col seguito, visitarono le macchine e le varie parti della nave, conversando amichevolmente con gli ufficiali. La velocità dell'incrociatore fu tenuta a 19 miglia l'ora durante il giorno.

La *Giovanna d'Arco* fu in comunicazione fino a mezzanotte col continente, per mezzo della telegrafia senza filo.

Bourgeois potè così telegrafare alla sua famiglia, che si trova ora a Cannes.

Loubet scambiò telegrammi con Pelletan a 50 miglia da terra.

In seguito alla rottura di un albero dell'incrociatore *Galilée*, due marinai caddero in mare durante la traversata. Pelletan fece fermare tutta la squadra durante un'ora e fece ricercare i naufraghi, inutilmente, per tre ore dal *Galilée* e dall'*Hallebarde*.

Le accuse contro i Combes.
Un'intervista col presunto mediatore della corruzione.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 15:

Vervoort, a proposito dello scandalo del milione dei Certosini, smentisce formalmente aver fatto a Besson una proposta qualsiasi, e di avergli parlato in qualsiasi modo di Edgardo Combes.

Oggi è stato designato un giudice istruttore per procedere all'inchiesta giudiziaria reclamata da Edgardo Combes. L'Autorità giudiziaria ha già, a questo proposito, ricevuto i documenti che furono raccolti durante l'inchiesta amministrativa di cui il presidente del Consiglio aveva parlato alla Camera.

***

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,30:

Andrea Vervoort, quello che sarebbe stato mandatario di Edgardo Combes nella losca faccenda dei Certosini, ha oggi regolarmente intentato querela per diffamazione contro Francesco Besson, ma dinanzi al Tribunale Correzionale, dove non è concessa la facoltà di prova.

Dichiarò bensì ad un giornalista che spera d'essere pure chiamato a deporre dinanzi alla Corte d'Assise di Grenoble, se l'inchiesta giudiziaria, aperta per istigazione dei Combes, trarrà Besson dinanzi ai giudici.

Ma il dire questo non costa nulla e non compromette nessuno.

Per contro, l'*Echo de Paris* pubblica oggi il racconto di un colloquio col Vervoort, dal quale non risulta in chi legge un'impressione molto buona intorno a questo personaggio.

Se ben ricordo, Vervoort è genero di Rochefort; dirigeva nel 1895 il *Jour*, allora assai radicale, tanto che sosteneva il Gabinetto Bourgeois. Fu anzi allora che conobbe Edgardo Combes, capo del gabinetto di suo padre, il quale era ministro della pubblica istruzione.

Scoppiato l'affare Dreyfus, Vervoort diede al suo giornale un'impronta di violento nazionalismo. Si buscò un processo, intentatogli da Reinach e da Picquart. Il Tribunale lo condannò a pagar loro una forte somma, e il *Jour* cessò le sue pubblicazioni.

Allora Vervoort, dopo qualche tempo di silenzio, passò con armi e bagaglie al ministerialismo.

Ecco con quale disinvoltura leggiamo egli stesso espone la cosa al redattore dell'*Echo de Paris*:

« — Io sono anticlericale. Quando venne al potere un Ministero anticlericale e diretto da Combes, non possedendo giornali e abbisognandone, comprai il *Soir*.

« Quindi, condotto da un deputato, di cui mi sembra inutile esporre il nome, mi presentai da Edgardo Combes; gli ricordai l'antica relazione avuta ed aggiunsi: « Io ho acquistato il *Soir*, lo pongo a vostra disposizione per sostenere il Gabinetto. » « Ah! vi ringrazio, — rispose Combes; — ma bisogna che vi dica che non dispongo di fondi segreti, e non ho alcuna somma da offrirvi. » « Oh! non importa; mi ricompenserete dei miei sforzi altrimenti. Limitatevi a comunicarmi, come fate a Baragnon, direttore del *Courrier du Soir*, le notizie importanti sulla politica generale e su tutto quanto vi sembrerà interessante. »

« — E sia; allora venite a trovarmi tutti i giorni; avrò il piacere di fumare una sigaretta con voi.

« — E' quello che feci. Quasi tutti i giorni mi recai da Edgardo Combes. Baragnon ne fu forse geloso; ma che volete che vi faccia? In ogni caso non ho mai fatto nessun affare con Edgardo Combes nè ho chiesto mai il suo appoggio per una speculazione, mai!

« — Ma voi dite — domandò il giornalista — che avevate delle idee nascoste sostenendo il Governo senza fondi segreti?

« — Lo dissi, sì; ma non posso spiegarmi meglio.

« — Volevate forse il nastrino rosso della Legion d'Onore?

« — Vedo che lo avete indovinato; ma nemmeno il nastrino ho ricevuto. »

In questi circoli politici si ritiene generalmente che Combes, padre e figlio, nonostante la sicurezza che affettano, siano preoccupati. Ad ogni modo essi troveranno modo di impedire che la faccenda venga portata dinanzi ai giurati di Grenoble.

Per lo sbarco dei marocchini a Melilla.
Come fu ferito il figlio del console inglese.

Ci telegrafano da Madrid, 15, ore 13,20:

Un dispaccio da Tangeri annunzia che, in presenza dell'opposizione fatta dalla Spagna allo sbarco delle truppe marocchine di Melilla, Mohamed Torres farà nuove pratiche.

Si dice che i ribelli si sarebbero impadroniti anche della fortezza di Quebdana.

Si hanno pure particolari sull'aggressione patita dal figlio del console inglese di Laroche, che, come sapete, è stato ferito. Il figlio del console aveva visitato, al quartiere Mauro, l'Alcazar-Quivir: un mauro allora gli tirò contro un colpo di rivoltella.

Da Melilla avvertono che numerosi feriti, di cui alcuni assai gravi, sono entrati all'ospedale militare.

La fanteria spagnuola sorveglia le Arene ove sono ricoverati i rifugiati marocchini.

Parpagnoli riconosce la completa sconfitta dello sciopero tipografico.
Garavagno dice che la sconfitta è una vittoria.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 19,20:

Stamane quasi tutti i tipografi scioperanti si ripresentarono alle stamperie chiedendo di essere riammessi al lavoro. La maggior parte dei proprietari rispose che li riammetterà per ordine di anzianità e man mano che ne avrà bisogno.

Alle ore 16, al teatro Costa, affollato dai soliti 1000 tipografi scioperanti, sono giunti, accolti da applausi, Parpagnoli e gli altri membri del Comitato dello sciopero. Esso è stato l'ultimo Comizio degli scioperanti. Sabatini legge le adesioni e le offerte giunte, fra le quali è notevole una di 2000 lire della Federazione del Libro austriaca. Tra i voti è notevole quello degli operai compositori di Torino, che augurano la continuazione dello sciopero.

Quindi Parpagnoli prende la parola, fra la generale attenzione. Dice: « E' col cuore angosciato che vengo a dirvi che neppure l'ultimo dei tentativi, pei quali abbiamo sacrificato 47 giorni, è stato ascoltato dai proprietari.

« Da parte di questi nulla si è voluto concedere, neppure ciò che di solito i vincitori devono accordare agli sconfitti.

« Ebbene! noi siamo stati sconfitti! » (*Mormorii*)

Si augura che non per ciò abbia a venire meno la fede dei lavoratori nella loro Federazione, nella fiducia che in seguito a questo sciopero si temprino gli sforzi a nuove lotte. Parpagnoli dice che il ritorno al lavoro sarà effettuato, egli spera, per mezzo di chiamate dei proprietari.

« Però i chiamati — aggiunge — dovranno, prima di recarsi alle tipografie, passare dalla Federazione.

« Parecchie tipografie hanno dichiarato che non faranno rappresaglie, ed io ritengo — dice il Parpagnoli — che i sacrificati saranno pochi, perchè, per lavori arretrati, gli industriali hanno bisogno di molto personale.

« Ad ogni modo ai sacrificati penserà la Federazione. (*Applausi fragorosi*) Infine, — aggiunge Parpagnoli, — mando un saluto disinteressato alla stampa. » (*Urli, fischi*)

Grida: « No! No! Hanno difeso i farabutti! » Nasce un putiferio.

Il chiasso dura qualche minuto, anche perchè alcune donne, isteriche, tentano di farsi largo in mezzo alla folla.

Sabatini prende il campanello e l'agita fortemente. Gridando a squarciagola, riesce a mettere un po' di calma.

Parpagnoli continua: « Sì, un saluto, coll'augurio che la stampa, mettendo la parola fine, dichiari d'aver avuto a fare con persone leali. » (*Applausi*)

Parla poi Garavagno, il quale, prima di congedarsi, dice che il Comitato centrale era contrario per l'agitazione di Roma, ma che fu lui, col suo entusiasmo, a farlo desistere a non rimanere indifferente, e infatti ha diramato circolari a tutte le Sezioni d'Italia per ricostituire la finanza della Federazione di Roma.

Dice che questa non è sconfitta, ma vittoria, perchè non vi furono defezioni. Continua per un pezzo a dimostrare che questa non è stata sconfitta, ma vittoria, e s'imbroglia, e s'impappina, e mette spesso la parola *vittoria* dove, secondo lui, dovrebbe andare *sconfitta*, e viceversa, ciò che provoca spesso mormorii ed ilarità.

Conclude dicendo che egli parte col cuore angosciato, ma colla speranza della rivincita, e dice che questa si preparerà nel prossimo congresso dei tipografi, e termina dicendo: « Voi siete stati sconfitti, ma avete gloriosamente vinto! » (*Pochi applausi*)

Il Comizio si scioglie malinconicamente alle ore 17.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Il Comitato dell'Associazione degli industriali, in vista dell'imminente cessazione dello sciopero, ha deciso di richiamare, invitandoli con lettera personale a domicilio, tutti gli operai di cui in ciascun stabilimento si avrà a mano a mano bisogno.

I capi dei personali che si presenteranno ai rispettivi stabilimenti avranno l'elenco degli operai che saranno ripresi.

Gli operai riammessi dovranno firmare l'accettazione del regolamento interno comune in tutte le tipografie federate, che, oltre alle disposizioni disciplinari, fa obbligo ai capi reparto di non appartenere alla Federazione del libro, di rinunziare all'anzianità, di non poter rifiutare qualsiasi lavoro nella cerchia delle proprie attribuzioni.

I proprietari si riservarono il diritto di assumere al lavoro e licenziare chiunque, previo un preavviso e un indennizzo di quindici giorni di salario, e pretendono un preavviso o un indennizzo dagli operai che vogliono abbandonare la tipografia.

Sono abrogate alcune disposizioni convenute precedentemente con la Federazione, ed è tolto il diritto agli operai federati di lavorare esclusivamente alle macchine da comporre.

Tutte queste clausole sono state stamane comunicate in un cortesissimo colloquio avvenuto tra il cav. Voghera, presidente dell'Associazione degli industriali, e la Commissione tecnica, composta dei signori Garavagno, Rubini, Rovoli, Contieri e Cicodini.

I Comitati riuniti hanno oggi inviato una lettera agli industriali, chiedendo ch'essi mandino alla Federazione l'elenco degli operai di cui avranno bisogno.

Ma di tale missiva non è stato nemmeno preso atto.

Parpagnoli dirige al senatore Roux una lunga lettera, rispondendo punto per punto alle domande dei proprietari. La lettera ha un carattere di vivace polemica, ma ha soltanto valore retrospettivo, specialmente dopo la decisione del Comizio odierno. La lettera termina così: « Gli è che noi abbiamo perso terreno, ed il nemico incalza per rendere più clamorosa la sua vittoria. E' generoso ed umano tutto ciò? A lei, onorevole senatore, la risposta. Ad ogni modo si abbia la gratitudine della classe che mi onoro di rappresentare. »

Il *Giornale d'Italia* dice che le dure condizioni ora create agli operai, dopo una lotta accanita, miglioreranno in breve, quando alla direzione della Federazione del libro ritorneranno uomini di senno e di cuore, come ve ne furono nei passati periodi.

La *Voce della Verità* raccoglie la voce che Parpagnoli vuole dimettersi da componente della Camera del lavoro e dalla carica di capo della Federazione del libro. La *Voce della Verità* dice ancora che in seno alla Federazione del libro vi è un forte nucleo di tipografi che intende distaccarsi per costituire una Lega speciale.

Idee, persone e cose
APOSTOLI

Se le informazioni preventive non fallano, forse già quando queste righe vedranno la luce, la sentenza del magistrato italiano, negante l'estradizione di Michele Gotz, chiesta dal Governo russo, sarà pronunciata. E sarà sentenza cara al cuore di tutti.

In un recentissimo colloquio col suo difensore italiano, Michele Gotz diceva: « Non avrei paura di tornare ai lavori forzati, e magari di morire sul patibolo; ma mi torturerebbe il pensiero che l'Italia, per cui i liberali russi hanno tante simpatie, nel ricordo delle lotte non lontane combattute per la liberazione dalla tirannide, dovesse ora compiere un'offesa alle tradizioni civili di rispetto e di protezione dei profughi politici. »

Di coteste parole, rivelanti una forza sicura e una fede ideale, tutta l'anterior vita di questo slavo ribelle sta a conferma: nella sua rivolta audace e per continuamente lumeggiata di serenità, e nella sua continua tranquilla sofferenza d'ogni persecuzione e di ogni dolore. E per questo la fronte del cospiratore trentacinquenne si cinge di una luce che in tempi di tepor scettico e di necessaria indifferenza ha quasi la singolare irradiazione di un'aureola. La vita di lui, in questo momento in cui ne è compita — e benignamente sia lode a noi — un'altra tappa e un altro episodio ne è scritto pel tempo, ci riappare come espressione di un fervore e di una forza mirabili, non disgiunti da una fiducia profonda in tutte le altezze morali.

Uomini sono dunque cotesti: nel significato più pieno della parola. Mutar di terra continuamente, continuamente vigilati; non aver mai nè tetto nè letto sicuro — a meno che a fornir loro l'uno e l'altro non provveda il carcere —; vedersi ogni tanto strappate alla donna che amano — la moglie del Gotz è a Ginevra — e alla libertà che ricercano; questo nei bei giorni. Nei brutti è la minaccia della morte, e delle verghe; e poi la marcia a tappe forzate verso il fondo della Siberia, tombe di vivi; e le miniere ove non penetra il sole, e l'addio disperato a tutto quello che fu mondo e giovinezza e felicità. Chi non maledirebbe i fratelli uomini, in tali condizioni, chi non penserebbe che soffrire per loro è da stolti, che operare per loro è da ingenui?

In altri tempi entusiasmi ed eroismi si capiscono meglio. Questa disperata certezza della insufficienza umana, questa lucida coscienza di terribili necessità che si rinnovano a ogni tratto e si riaffermano, come l'ignoranza, come la cecità, come la malvagità, come la servilità ancora non premevano sugli intelletti e sui cuori la loro cappa di piombo. Ma ora.... No vedemmo delle tristizie e delle iniquità: questi uomini dunque hanno una fede che oltrepassa i confini di tutte le nostre fedi, hanno dunque un ideale che nulla può sommergere, che sempre sovrasta al mar cupo, ove ben altri ideali naufragarono!

Gotz viene in Italia e non pensa che un paese può essere una espressione geografica o politica: e gli uomini non mutano nè politica nè geografia. E sotto il bel cielo di Napoli, che invita all'ozio ed al sogno, egli studia tranquillamente, serenamente, come se tutte le tragedie, brutali ed eroiche, a cui prese parte, di cui fu vittima certa e supposto attore non fossero mai esistite: e, rimasto di là, un velo profondo ormai le velasse per sempre. E quando esse gli risorgono contro, e lo riafferrano e lo minacciano di nuovo, egli non ha tema alcuna, alcuna ostentazione. Una fede di più gli si muove nel cuore, soltanto; la fede nel senso di libertà del paese che lo ospita. E questa esprime, e di questa soltanto, confermata o infranta, egli si farà, nel tempo, un dolore o una gioia.

Ai paesi che di questi uomini producono noi guardiamo con reverenza e con interesse profondi. Sappiamo noi se entusiasmi e opere e fedi approderanno un giorno, pur tra li inevitabili errori e i condannabili eccessi, a qualche ideal perfezione? Sappiamo noi se il dolore sia necessario e sia utile la gioia, se meglio consigli chi offre esempi di stoico dolore, o chi mostra ragioni e modi di felicità? Noi non sappiamo; ma noi sappiamo benissimo che solo vive colui che intende la sua vita a uno scopo; e che lo scopo può anche esser quello di raccogliere cartoline illustrate; ma sulla nobiltà di uno in confronto dell'altro giudicheranno i vicini che quello scopo avrà beneficato, e i fratelli che avrà soccorso.

Frattanto anche questa tappa nel cammino del Gotz è compiuta; e la fede che per lui egli espresse non dovette impallidire o velarsi di fronte alla realtà. La decisione è qual egli l'attendeva. E quello che più di tutto dà ragione alla sua fede si è che con lui attendeva con impazienza quella decisione tutto il popolo d'Italia. Veramente, e possiamo noi dunque rallegrarci di essere italiani? Veramente, dunque, in questo caso l'espressione geografica e politica a qualche cosa è servita ed è diventata un'espressione ideale, rivelando altri sentimenti, altri istinti, altre aspirazioni, altri progressi! Ma non essendo l'estradizione potrebbe ancora lo sfratto. Ma, se tutti sfrattano, ove potrà rifugiarsi il bandito? Senza entrare nei pericolosi congegni del diritto internazionale, e senza invadere i terreni ambigui delle convenienze politiche, chi non può pensare che la generosità è una di quelle virtù che non sanno essere esercitate a mezzo, e che la libertà è una di quelle parole che non sopportano abbreviazioni? In qual plaga del nostro bel continente diventerà cotesto, canone indiscusso e non mutabile metodo? L'uomo che pure incarcerato a Sant'Efrem aveva fede nell'Italia, dovrebbe quindi riserbare per un'altra terra una fede più vivida ancora, una fede di primo grado, mentre noi non la meritiamo che di secondo? Consegnarlo alla Polizia russa, no; ma tenerlo fra noi, nemmeno! Molti penserebbero allora che assai passi sono ancora da percorrere sul cammino della nobiltà, e che le ombre dei profughi nostri, cinquant'anni fa viventi onorati e tranquilli al riparo delle ali [illegible] dell'aquila bicipite, non avrebbero ancora di che congratularsi completamente coi liberi nipoti.

Ma ogni discussione su questo argomento sarebbe prematura. Per ora un augurio soltanto è da esprimere. Che per quella fede

ch'egli ebbe nella libertà del paese nostro e che il paese nostro gli confermò, possa il profugo, di cui l'Italia tutta si occupò con amore, accogliere nell'anima sua pure il pensiero di quanti da ogni atto di violenza dissentono, e nella soppressione tragica di un ministro anche della autocratica Russia vedono sempre un oltraggio alla umanità; che è parola di significato più grande ancora di quello di libertà. Poi che queste efflorescenze di violenza e di sangue trovano il terreno adatto al loro sviluppo nelle condizioni speciali di un dato paese e di una data società, chi ne farebbe — anche ammesso il caso che le supposizioni e le accuse avessero fondato fondamento — chi ne farebbe carico soltanto ad un uomo, o ad un fanatismo! Noi diremmo sventura il sistema e sventurato l'ucciso, e lasceremmo ad altri la responsabilità di reprimere e di castigare. Ma desidereremmo che la civiltà più progredita e più aperta del paese ove fu cercato il rifugio inspirasse pure, a quanti vengono con questa civiltà a contatto, insieme col culto dell'ideale la sana visione dei mezzi con cui gli ideali si giungono. Il poeta del *Prometeo liberato* non ha detto: «Uomini, siate uomini; ma siate anche animi»; volendo forse significare che alla vitalità di tutte le energie debba anche andare congiunto lo splendore di tutte le comprensioni!

E. Giorgieri-Contri.

L'Imperatrice di Germania

non accompagnerà Guglielmo II in Italia.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 20:

La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che l'Imperatrice, dietro parere dei medici, ha dovuto, con rammarico, rinunziare ad accompagnare l'Imperatore nel viaggio in Italia.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* dice che la notizia sarà appresa con vivo rincrescimento in Italia ed a Roma, dove si aveva un vivo desiderio di salutare l'Imperatrice, che ha lasciato nella precedente sua visita una sì grata memoria. Il giornale augura che l'Imperatrice guarisca presto e che presto venga fra noi.

La Regina del Portogallo a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 16:

Stamane, provenienti da Porto Said, sono giunti, a bordo dell'yacht reale *Amelia*, la Regina del Portogallo col Principe ereditario, l'Infante Manuel ed il seguito. Dalla nave *Iride* e dal forte di Castellammare si fecero le salve di 21 colpi. Le navi da guerra issarono il gran pavese.

Alle ore 10 il ministro del Portogallo presso il Quirinale ed il console portoghese si recarono a bordo ad ossequiare la Regina.

Alle ore 10,30 la Regina ed il Principe, col seguito, scesero alla Capitaneria e si recarono in carrozza scoperta a visitare la cappella Palatina, poscia il Duomo di Monreale.

***

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 22,50:

Oggi la Regina di Portogallo, accompagnata dal ministro portoghese Carvalho, qui venuto appositamente, ha visitato la cappella Palatina, il palazzo D'Aumale e la cattedrale, dove si fermò a pregare.

Quindi, ritornata a bordo, ricevette il prefetto senator De Seta ed il pro-sindaco Di Martino, col esprime la sua soddisfazione per la visita alla città di Palermo.

Invitata dal Municipio, S. M. interverrà stasera al teatro Massimo. Per suo espresso desiderio, si darà domani sera la *Traviata*, colla Bel Sciolal, che la Regina di Portogallo ha desiderio di udire.

Mascagni a Roma.

Mascagni restituisce le decorazioni al Governo italiano.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

L'*Italie* pubblica un'intervista con Mascagni, in cui questi disse che restituirà al Governo le decorazioni di cui è stato insignito, perchè questo non seppe difendere la sua persona ed i suoi diritti.

Il comm. Schanzer in missione all'estero

per studiare la tecnica della municipalizzazione.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20,45:

La *Patria* dice che, per incarico dell'on. Giolitti, il comm. Schanzer, che fa parte della Commissione per il regolamento della legge sui servizi pubblici, si è recato all'estero, e si tratterrà specialmente in Inghilterra e nel Belgio per studiare alcune questioni tecniche, intorno al funzionamento delle aziende principali municipalizzate.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Baccelli ha riferito all'*Avanti!* che la circolare per le rivisite è pronta da un mese, ma che non potè essere stampata in causa dello sciopero dei tipografi.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che fissa i modi di trasporto degli emigranti pel quadrimestre dal 1.o maggio al 31 agosto 1903.

— La *Tribuna* informa che re *Edoardo* giungerà a Napoli il 25 ed a Roma il 27 p. v.

— Il Consiglio di Stato ha accolto il *ricorso* del generale *Sanni* contro il decreto che lo collocava in disponibilità.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge per l'impianto in Italia d'una *stazione radio-telegrafica ultra potente* col sistema Marconi.

— Baccelli presenterà al Re tutti i *cavalieri del lavoro* finora nominati.

— La *Patria*, lamentando le *frequenti interruzioni del telefono intercomunale*, si chiede che cosa avverrà quest'inverno e dice che è urgente risolvere la questione dei due fili.

— La *Regina Margherita*, per dimostrare l'alto suo compiacimento verso la Società di orticoltura di Firenze, che celebra il 50.o suo anniversario, annunciò l'invio di un premio speciale alla prossima Esposizione.

La partenza dell'ammiraglio Mirabello per l'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Spezia, 15, ore 10,40:

L'ammiraglio Mirabello, che si reca ad assumere il comando delle forze navali nell'Estremo Oriente, è partito stamane a bordo del *Vettor Pisani*.

L'uccisore del console russo condannato a morte

Costantinopoli, 15 (*Stefani*). — Il Consiglio di guerra ha novamente giudicato il soldato albanese Ibrahim, uccisore del console russo Scherbina. Ibrahim fu condannato a morte.

La morte di Giovanni Bovio.

Nè tomba nè funerali.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 20,40:

Bovio è morto alle ore 20.

Bovio fu fin dalle prime ore del pomeriggio in istato preagonico. Alle ore 16 entrò in agonia.

Il rantolo che affannava il moribondo rendeva l'agonia più straziante.

Intorno al letto erano la signora Bianca, i figliuoli Libero e Corso, il fratello Gennaro, il nipote dott. Paturzo e pochi intimi di casa.

Appena si sparse la notizia della morte di Bovio fu un accorrere di gente da ogni parte a casa Bovio, a tal punto che il portone dovette venir chiuso, e fu necessario porre un cordone di guardie per impedire gli assembramenti.

La notizia fu telegrafata a Bisucheri e comunicata a tutte le Autorità.

Il sindaco inviò guardie municipali e pompieri per il servizio d'onore.

Poco dopo la morte il cadavere, sullo stesso lettuccio, fu trasportato nel salotto, trasformato in camera ardente.

Bovio pare dorma. Il suo viso emaciato e cereo conserva le tracce delle sofferenze patite.

Intorno al letto ardono quattro ceri.

Al disopra del letto fu collocato il quadro raffigurante la madre dell'estinto, che egli tanto amava.

Quanto ai funerali, niente finora fu stabilito.

Nel 1896, essendo malato, il Bovio scrisse a suo figlio Corso la seguente lettera, che è stata gelosamente custodita:

«*Caro Corso.* — Serba questo mio scritto gelosamente. Dovendo un giorno o l'altro, come tutti gli uomini, morire, commetto a te l'incarico di far eseguire la mia volontà.

«Voglio essere portato al Cimitero senza preti, senza seguito o pompa. Mi farai mettere sul carro comune, e ciò deve bastare. Non voglio discorsi necrologici, e se morrò deputato, questa mia volontà indicherai al presidente della Camera. Voglio andare in una fossa comune, e non permettere epigrafi o altro segno.

«Tu sai come io sono vissuto. Sai che il tuo dovere è di adempiere questa mia volontà.»

Giovanni Bovio era nato a Trani nel 1838. Fu deputato di Minervino Murge ininterrottamente dal 1876.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23,30:

La notizia della morte di Bovio, appresa qui da un'edizione straordinaria del *Giornale d'Italia*, ha prodotto una profonda e penosa impressione. Il ministro Nasi ed altri ministri telegrafarono le loro condoglianze. Molte personalità estere che si trovano qui pel Congresso latino telegrafarono anch'esse le loro condoglianze alla famiglia.

Domani Bovio sarà commemorato nella seduta del Congresso latino.

Per questo gran morto prendono il lutto la scuola, la politica e la letteratura; ma sopratutto piangono e rammaricano il vuoto che Giovanni Bovio lascia nella nostra vita pubblica coloro che in lui amavano specialmente la nobiltà e la purezza del carattere.

Professore, sociologo e scrittore, compose la sua multiforme attività in una mirabile e continua unità di aspirazioni. Di se stesso potè dire senza orgoglio e falsa modestia che difese in ogni tempo tutte le libertà pubbliche, perchè la libertà a lui parve sempre la vergine di cui parla Plutarco, non la prostituta che si accompagna a maestra di violenze e d'intrighi.

Passò incontaminato traverso i periodi più torbidi del parlamentarismo italiano; e quando parve che naufragassero i più bei nomi e le più chiare fame, alla sua salda e pensosa figura, come a quella di un antico saggio, si volse chi cercava esempi di rettitudine e d'austerità. E nelle lotte sopra le quali egli s'è trovato mischiato per la coerenza della sua fede e mai per ambizione di meschini trionfi personali, egli recava una serenità ed una sincerità ed anche una indipendenza così singolari per cui ha potuto imporre venerazione di sè a tutti i partiti.

Giovanni Bovio, maestro ed educatore, non s'era formato alla scuola ufficiale: anima sdegnosa e libera sentiva troppo dignitosamente di sè per piegarsi periodicamente all'esame d'altri.

«Io non ho nessuna laurea, — egli scrisse, — nessuna licenza, nemmeno la ginnasiale, perchè proponendomi la scienza come fine a se stessa non volli mai farne commercio, nè sottomettere a giudici ignoti i miei liberi pensieri. Due volte, stretto dalle necessità, dovetti violare questo mio proposito, e, per non perdere la facoltà di privatamente insegnare, subire gli esami. Fui approvato l'una e l'altra volta, ma io, se fossi stato giudice, non avrei approvato molti dei miei esaminatori. Come tortura sostenni gli esami, nei quali non rinnegai nessuna delle mie idee, non accettai quelle dei giudici.»

E' in queste parole, l'uomo: che anche nella vita politica si serbò schivo da compromessi, sottomissioni e beghe di corridoi; così solitario e diverso da ogni altro da sembrare talvolta persino troppo estraneo e distante alla vita del Parlamento. Al quale egli si rammaricava di non poter dedicare una più assidua attività tanto che s'indusse persino a presentare le dimissioni (sulle quali la Camera lo pregò di non insistere) perchè la sua posizione finanziaria lo costringeva anzitutto ad assicurare la vita a sè ed alla sua famiglia.

Ma tuttavia la sua voce s'udì sempre quando una questione elevata attendeva a Montecitorio soluzione o chiarimento. A non ricordare altro — come sarebbero i suoi discorsi sulle riforme universitarie, la libertà dell'insegnamento, il giuramento dei deputati, le relazioni dello Stato col Vaticano, l'istituzione di una cattedra dantesca in Roma — basterà rammentare la fervida campagna che in Parlamento e nel paese egli condusse, durante la XIV legislatura, per la riforma elettorale, sostenendo la necessità del suffragio universale e dello scrutinio di lista.

Fuor del seggio parlamentare e della cattedra non s'arrestò la feconda opera del filosofo napoletano. Per libri e giornali egli svolse insistentemente quei concetti che volera ispiratori di vita e nei quali si palesava la costante rettitudine e conseguenza del suo animo. Poi un giorno volle parlare a più vasto pubblico e tentò il teatro con quella trilogia drammatica del *Cristo alla festa di Purim*, del *San Paolo* e del *Millennio*, attorno alla quale si levarono tante discussioni e polemiche e aspre accuse e apologetiche difese: opera di filosofia, di storia e di polemica più che di teatro, ma che in ogni modo rimarrà tuttavia come il segno significativo di una mente poderosa e geniale.

Anche straziato dal male, Giovanni Bovio non si straniava dalla vita; sino all'ultimo egli seguì ogni avvenimento d'Italia, ogni moto della nostra coscienza civile con lo stesso fervido entusiasmo dei suoi primi anni, e se la malattia gli vietava l'opera, il pensiero che giudica egli l'ebbe sino a ieri; noi ne avemmo recentemente la prova quando, in seguito ad una condanna che meravigliò ognuno, si giunse da lui, infermo, ed a cui non ci univa che la grande ammirazione per l'integrità del carattere, una protesta che ci parve eloquente come nessun discorso e ambita come un premio.

Qualche tempo innanzi la morte Giovanni Bovio, ai figli che piangevano attorno al suo letto di dolore, ha detto, a guisa di conforto, alcune significative parole che sono, forse, tutta l'eredità che egli può loro lasciare: «Siate liberi e onesti». Egli le poteva dire codeste parole così solenni in quel grave momento, perchè sono il simbolo d'una nobile esistenza, la sua: che non ebbe mai debolezze e che fu serena e pura come, nella tradizione, immaginiamo quella dei grandi stoici.

L'Inaugurazione del Congresso internazionale latino.

I discorsi di Nasi e di Chaumié.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 15,45:

Stamane, nella sala degli Orazi e Curiazi al Campidoglio, si è inaugurato il Congresso latino. Intervennero i ministri Nasi e Chaumié, il sindaco di Roma, i sottosegretari di Stato Ronchetti, Cortese, l'ambasciatore Barrère, i ministri della Cina e della Romenia, i rappresentanti della Legazione del Brasile e dell'Argentina e numerosi invitati.

Il sindaco Colonna, ripetutamente applaudito, portò il saluto di Roma ai congressisti; indi prese la parola il ministro Nasi.

Il discorso del ministro Nasi.

Il ministro Nasi comincia col dire che questo primo convegno sul Campidoglio dei rappresentanti della latina civiltà non deve essere una semplice dimostrazione di affetto, ma un patto di rigorosa iniziativa, un accordo di propositi rivolti alle opere.

L'oratore prosegue dicendo che è assai confortevole per il nostro spirito di solidarietà il valore raccolti tanti e così autorevoli rappresentanti di linguaggio latino, e grande onore vederci la Francia rappresentata dal suo illustre ministro della pubblica istruzione. Nasi, indi, tesse in breve la storia dello spirito latino e lo svolgersi di questo attraverso le diverse epoche della storia.

Parla, poi, dello spirito riparatore e benefico della coltura classica, ma afferma che il classicismo non deve essere un abbandono della realtà, e che il culto delle lettere e delle arti non deve esaltare l'immaginazione e la sensibilità a scapito dell'intelligenza e della ragione.

Nasi studia, infine, le funzioni morali e civili delle lettere e delle arti, e conclude con queste parole: «Io penso che l'avvento della nazionalità, gloria del secolo XIX, è la marcia storica verso una Federazione che sarà guarentigia di indipendenza e di pace per tutti i popoli civili. Sia questa, o signori, la nuova gloria del genio latino; e con questo augurio io mi onoro di dichiarare aperto in nome del Re il vostro primo Congresso.»

Il discorso del ministro Chaumié.

Dopo il discorso del ministro Nasi, che fu spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calda ovazione, prese la parola il ministro Chaumié.

Egli ringrazia Nasi ed il sindaco di Roma delle allusioni simpatiche alla Francia. Esprime la sua riconoscenza per essere stato invitato ad una riunione dei rappresentanti di tutta la razza latina e si sente commosso nel veder tanta concordia.

«In ogni famiglia — egli dice — v'è un momento felice, e felicissimo è questo nel quale i figli della stessa famiglia, dispersi in tutto il mondo, si trovano insieme, legati da antichi vincoli di fratellanza e di razza, ritornati alla loro culla d'origine, da cui parti il grande spirito e la fiaccola della civiltà.

«Fu felice — continua l'oratore — il pensiero di riunire questo Congresso che, non ispirato ad idee di conquiste e di guerre, ha solo concetti di amore, di fratellanza, di concordia, come amore e concordia sono tutto lo spirito del gran genio latino.»

Il discorso di Chaumié fu anch'esso assai applaudito. Si ripetè più volte il grido di: *Viva la Francia!*

Parlarono indi De Gubernatis, il senatore rumeno Tocilescu, Fornari, in latino, ed infine il generale Türr.

La cerimonia terminò alle ore 11,40.

Il banchetto in onore del ministro Chaumié.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Il banchetto di trenta coperti che Nasi ha offerto in onore di Chaumié ebbe luogo alle ore 13 nella sala degli Imperatori del Museo di Villa Borghese. Nasi sedeva fra Chaumié, alla sua destra, e l'ambasciatore Barrère, alla sinistra. Alla tavola d'onore sedevano anche Morin, Bianchieri, Luzzatti, Ronchetti, Cortese, il sindaco Colonna, i senatori Cannizzaro e Guarneschelli ed altri. Si notavano, al seguito di Chaumié, i deputati francesi Rovel e Syndan, il personale dell'Ambasciata francese, Gaillard con i professori dell'Accademia francese, Duchesne, professore nella Scuola francese, il prefetto di Roma, il direttore generale dell'istruzione Fiorilli, il vice-direttore dell'istruzione, i direttori dei Musei, delle Gallerie e degli scavi. Le vivande si servivano in tondi artistici modellati dallo scultore Bazzi.

Al levare delle mense sorse *Barrère*, che ringraziò dell'accoglienza simpatica, calda, cordiale che Chaumié ha ricevuto da tutti gli italiani, ma specialmente da Nasi. Disse che queste accoglienze erano particolarmente grate a lui, ambasciatore, che dedicò sempre i suoi sforzi e la sua volontà al ristabilimento dei buoni rapporti tra l'Italia e la Francia. (*Applausi*) Aggiunse che gli era caro d'inviare i suoi omaggi, a bere ancora una volta al Re ed alla Regina d'Italia. «Molte volte — conclude — ho fatto questo brindisi, ma giammai mi ho provato una più profonda soddisfazione.» (*Applausi calorosi. Viva la Francia!*)

Si leva in seguito *Nasi*, il quale dice di ringraziare colla più viva riconoscenza il benemerito ambasciatore Barrère per le parole testè allusive ed il saluto diretto agli amati Sovrani. Aggiunge di essere felice di levare il bicchiere in onore di un uomo così benemerito del suo e del nostro Paese (*Applausi*) e d'essere felice di bere alla salute dell'illustre collega Chaumié, ministro valoroso e riformatore, rappresentante degnissimo del Governo democratico della Repubblica di Francia. «Oggi — continuò Nasi — in Campidoglio celebrammo insieme la festa della fratellanza latina, che è alleanza di cuori e di intelletti, e in nome di questi sentimenti bevo alla salute ed alla grandezza e prosperità della Francia».

Cessata l'ovazione che accoglie la fine del discorso, Chaumié sorse dappprima che, quando annunziò come volesse venire in Italia, sogno di tutti gli intellettuali, fu avvertito che avrebbe ricevuto delle accoglienze festose, ma queste superarono ogni sua aspettativa. In esse vi è qualcosa che sorpassa la sua persona e va al di là della frontiera, al cuore di Francia. Conchiude dicendo di aver ammirato le glorie artistiche di Roma antica e medioevale, ma di aver ammirato con maggior entusiasmo Roma capitale gloriosa dell'Italia unita. (*Vivissimi applausi*) Nella sua vita questo ricordo rimarrà indimenticabile; un ministro ha la vita di un giorno, ma all'infuori del ministro vi è l'uomo, che non dimenticherà di avere ricevuto, come rappresentante di una grande nazione, tali accoglienze. (*Nuovi vivi applausi*) Chaumié conclude così: «Ormai l'Italia e la Francia si sono stretta la mano in modo tale da non poter più sciogliersi, io m'inchino e bevo all'Italia ed alla Francia.» (*Scoppiano battimani lunghissimi, mentre la Musica intuona la Marsigliese*).

Da ultimo Bianchieri ringrazia Chaumié, che con la sua visita porse occasione all'Italia di riaffermare i suoi sentimenti verso la Francia, e leva il calice alla prosperità ed alla grandezza della Francia.

Dopo la colazione a Villa Borghese Chaumié si è recato a visitare la Galleria Nazionale al Palazzo Corsini; poscia è andato al Gianicolo, a Villa Medici.

La Serbia in grande fermento contro Alessandro e Draga

Gli intrighi della Regina e l'erede del trono.

Ci telegrafano da Semlino, 15, ore 20:

La situazione interna della Serbia si aggrava.

Re Alessandro, che subisce le suggestioni di Draga, ha deciso di proclamare suo cognato Ljunevitza quale erede al trono, malgrado l'opposizione del popolo e dell'esercito.

Il colpo di Stato compiuto giorni fa ha avuto lo scopo di facilitare ad Alessandro il modo di assicurare al fratello di Draga la successione al trono. Gli ufficiali sono però disposti a ricorrere agli estremi per impedire un tal fatto.

E' molto commentato, a proposito, un fatto sintomatico: Nell'ultima festa nazionale, che si celebrò per commemorare la liberazione della Serbia dal giogo turco, fu notata l'assenza dei Reali di Serbia. Questa è la prima volta che i Sovrani non intervengono a tale festa. L'assenza fu motivata dal fatto che gli ufficiali avevano pensato, in quella occasione, di fare una dimostrazione ostile alla coppia reale, in seguito al divisamento che re Alessandro aveva già manifestato di proclamare Ljunevitza quale erede al trono.

Il Re ha frattanto rinforzato la guardia al *Konak*.

Anche dalle provincie, specie da Kragujevac, Nisch, Posarevac, giungono notizie inquietanti, che accennano a un grande fermento nella popolazione.

Il tenente-colonnello Ilic, già comandante del 6.o reggimento, mediante un *ukase* reale, fu revocato dal posto; in seguito a ciò il reggimento si è rifiutato di uscire dalla caserma in occasione delle dimostrazioni antidinastiche. La scorsa notte Ilic fu arrestato a Belgrado per ordine di re Alessandro, e vennero arrestati pure altri sei ufficiali dello stesso reggimento.

La spia Wessel

e la minaccia di rivelazioni scandalose.

Ci telegrafano da Nizza, 15, ore 22,30:

Il tenente prussiano Wessel, arrestato a San Remo, era un agente segreto al servizio del ministro francese della guerra. Quale ufficiale del genio germanico conosce benissimo i centri di spionaggio e inoltre possiede un *dossier* di documenti scandalosi.

Aprii una piccola inchiesta per conoscere i motivi per cui dovette andare in Italia, esponendosi all'arresto. Wessel, bisognoso di denaro, avrebbe minacciato di fare pubbliche rivelazioni su alcuni episodi dell'affare Dreyfus. Allora il Governo francese lo costrinse a partire. Sua moglie, Matilde Bandler, la quale ebbe grande parte nell'affare Tomps, che originò, il 28 maggio 1900, un'interpellanza alla Camera francese e le dimissioni del ministro Galliffet, racconta che Wessel vendette alla Francia alcuni piani importanti riguardanti le frontiere, tutti documenti che si era procurati coll'aiuto del collega Wolff, e che il Governo francese pagò lautamente.

Wessel possiede a Bruxelles, presso il suo avvocato Tremel, una cassetta contenente dei documenti riguardanti le sue relazioni con i capi del partito di Dreyfus. Egli era però nella impossibilità di ricevere codesta cassetta, giacchè, qualora gli fosse spedita per posta, sarebbe certamente stata sottratta dagli agenti germanici. Difatti la Germania tentò ogni mezzo presso il Belgio per entrare in possesso di quella cassetta, ma inutilmente.

La signora Wessel afferma che essi lei che il marito ebbero, durante l'affare Tomps, stretti rapporti con i capi dreyfusardi, come Reinach e Picquart, e con Pyrberatski ed Esterhazy, e che essi potrebbero fare importanti rivelazioni. Però si rifiutarono sempre di parlare per paura di perdere la protezione della Francia.

Una violenta dimostrazione a Tarascon contro il giudice di pace.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 19,20:

Un dispaccio da Tarascon informa che il giudice di pace, il quale s'era recato all'abazia Frigolet per apporre i sigilli, fu oggetto di una dimostrazione violentemente ostile. Un gran numero di abitanti dei villaggi vicini accorsero all'abazia ed impedirono al giudice di entrare nel castello, tanto che il giudice non potè compiere la sua missione.

Quando poi stava per ritornare indietro fu assalito a sassate ed ingiuriato dalla folla.

Il colonnello Picquart accusa Dreyfus di inazione.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 23:

I giornali, anche quelli ministeriali, riproducono e commentano una interessante lettera pubblicata dal colonnello Picquart nella *Gazette de Lausanne*:

«Alfredo Dreyfus — dice, fra l'altro, il colonnello — è in dovere di riparare le colpe da lui commesse e che furono commesse in suo nome a Rennes e in occasione dell'amnistia.

«Egli è in dovere di far dimenticare la sua troppo lunga inazione dopo aver accettata la grazia. E il solo mezzo per compiere tutto ciò sarà quello di rispondere alla debolezza del Governo, detto dreyfusiano, se debolezza esso ha, gettandogli in faccia la domanda di revisione del processo.»

I giornali nazionalisti dicono, a ragione o a torto, che Dreyfus desidera soltanto che lo lascino tranquillo.

Continua il ribasso dei corsi alla Borsa di New York.

Ci telegrafano da New York, 15, ore 19,5:

Alla Borsa sono continuate le fluttuazioni dei valori ferroviari. Le oscillazioni furono numerose ed importanti, ma alla fine le posizioni dei titoli rimasero quasi le stesse. Però i corsi dei valori mostrano in generale una leggera tendenza al ribasso.

Arresto di falsi monetari ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 15, ore 20:

La Questura ha scoperto in via Caraglio una fabbrica di monete false; alla scoperta fu condotta dall'arresto di alcuni individui, che spendevano spezzati da una lira contraffatti. Costoro sono certi Giuseppe Palandella, Daniele Savarese, Lorenzo Maia. Oltre al sequestro delle monete sugli individui arrestati, la Questura potè ritrovare e sequestrare nelle loro abitazioni, alla *Trattoria di San Pietro*, gli ordigni e il metallo che servivano alla fabbricazione.

Un albergo incendiato.

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 1:

Telegrafano da Conegliano che un gravissimo incendio ha distrutto ieri sera l'*Hôtel Marini*, vicino al lago di Santa Croce, in quel di Vittorio.

I danni sono enormi. Mancano per ora maggiori particolari.

Un vivace dibattito pel conflitto tra sindaco e prefetto

al Consiglio Comunale di Torino.

Le ultime condizioni del bilancio — Un avanzo di circa due milioni — Lo sventramento di via Viotti e la fabbricazione di piazza Venezia approvati all'unanimità.

Seduta del 15 aprile.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle ore 15,55.

Mancano i consiglieri Badano, Di Sambuy, Calandra, Casalini, Casana, Ceriano, Compans, Daghetto, Gioberti, Maffi, Piccretti, Reycend, Treves e Vignola-Lutati.

DI MASINO, avendo saputo che furono segnalati anche a Torino parecchi casi di *diaspis pentagona*, prega vivamente l'Amministrazione comunale a voler provvedere affinchè si facciano subito accurate indagini e si distruggano le piante infette.

Il SINDACO comunica quanto si è già fatto perchè l'infezione non abbia ad allargarsi.

Senza discussione il Consiglio autorizza quindi lo svolgimento della Festa degli alberi, il 19 aprile, in una località a notte del Monte dei Cappuccini.

Pure senza discussione si approva l'espropriazione di uno stabile per formare un piazzale alla testata di levante del nuovo ponte Umberto I.

Il SINDACO comunica poi le dimissioni del consigliere Carlo Bertoletti e dei membri della Commissione di ornato, avvertendo che la Giunta ha insistito, ma inutilmente, presso tutti i dimissionari onde recedessero dalla deliberazione presa.

Siccome nessuno muove osservazioni sulle dimissioni del Bertoletti, esse si intendono dal Consiglio accettate.

CEPPI dichiara che anche oggi, e assolutamente, permane nel desiderio di lasciare il posto affidatogli dal Consiglio nella Commissione d'ornato.

Il SINDACO pone quindi in votazione una proposta di Danco, di far nuovamente, in nome del Consiglio, vive istanze presso i dimissionari onde rimangano in carica.

La proposta è approvata da tutti i consiglieri della maggioranza.

Conto consuntivo 1902.

Un avanzo di circa due milioni.

DEPANIS, assessore per le finanze, presenta il conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1902.

L'avanzo di gestione fu di L. 1,840,000, dedotte già le 20,000 lire spese dal Municipio per provvista di pane durante lo sciopero generale dell'anno scorso; 85,000 lire, che costituirono la maggiore spesa per lo abbondanti nevicate del 1902, e infine le 150,000 lire spese per sottoscrivere azioni dell'Esposizione d'Arte decorativa moderna.

La Giunta applicherebbe 200,000 lire all'estinzione completa del residuo passivo dell'ex Cassa pensioni; 80,000 a completare l'operazione finanziaria del 1901; 750,000 lire all'esecuzione della spesa pel primo acceleramento della fognatura; le rimanenti 800,000 lire al bilancio del 1904.

L'interrogazione dei socialisti sul conflitto fra Prefettura e Municipio

Il SINDACO, rispondendo all'interrogazione dei consiglieri Nofri, Allasia ed altri, dichiara che egli e la Giunta non hanno ritenuto il voto del Consiglio come una vera e propria deliberazione, anche perchè si trattava di un ordine mandato dal prefetto al sindaco, come a funzionario del Governo, non come al capo dell'Amministrazione comunale. Cita a sostegno di questa tesi, secondo la quale non era da inviarsi alcun verbale al prefetto, l'art. 188 della legge comunale.

NOFRI spiega che fu mosso a presentare la interrogazione perchè si chiese come potevano darsi che rimanesse ancora a Torino un prefetto la cui autorità era stata così menomata dalla mancata esecuzione di un suo decreto.

Aggiunge che egli sa e come nelle sfere ufficiali si adducesse a scusa del prefetto che questi non aveva mai ufficialmente la deliberazione gravissima presa dal Consiglio comunale di Torino.

Osserva che la Giunta trasmise sempre immancabilmente tutti i verbali del Consiglio, tranne quello solo della famosa seduta (in cui si deliberò pure sul bilancio preventivo del 1903), che doveva invece, più d'ogni altro, essere solennemente trasmesso al prefetto. La Giunta dovette quindi allora trasmettere un verbale castrato, perchè certo la parte riguardante il bilancio non poteva non essere vistata dal prefetto.

Crede che il sindaco abbia obbedito a un lodevole desiderio di pacificazione, e che abbia voluto troncare un conflitto nato, del resto, da un atto di sopraffazione e di prepotenza. Ma questo si può fare in famiglia, fra amici, ma non fra Autorità. Chi ha sbagliato paghi, e se il prefetto ha sbagliato, paghi lui!

SINDACO: «Non facciamo qui della politica!»

NOFRI: «Cosa c'entra qui la politica?»

SINDACO: «Signore..... Ed è ella che la vuol fare entrare tirando in campo ed a quel modo l'Autorità prefettizia!»

Spiega che i verbali non si mandano mai per esteso al prefetto, perchè vi sono certo parti che proprio all'Autorità prefettizia non fanno nè caldo nè freddo.

NASI constata che le famose parole di Cagno e di Compans restano e resteranno materialmente negli atti ufficiali del Municipio di Torino, e, secondo l'oratore, in ciò sta la soluzione del conflitto.

«Oggi noi saremmo chiamati a dare un voto di biasimo al sindaco perchè non avrebbe eseguito il mandato conferitogli.....»

CHIAPPORI: «..... Ma niente affatto!»

NASI: «Invece nessunissimo fatto nuovo è intervenuto, tanto che le famose parole restano anche oggi nei verbali incriminati.»

Si augura che venga presentato un ordine del giorno puro e semplice.

PALBERTI fa notare che non occorre oggi nessuna deliberazione, e che, se si addivenisse a una votazione, si andrebbe contro il regolamento e alle consuetudini parlamentari.

NOFRI: «Non siamo mica alla Camera qui!» Insiste nel dire che si vuole giocare sopra un equivoco e sopra una scappatoia che non è dignitosa.

«Qualunque sia la parola della legge, noi avevamo l'obbligo morale di dire chiaramente quanto il Consiglio comunale di Torino aveva risposto alla sua sopraffazione.....»

Non si dichiara soddisfatto della risposta del sindaco. Ma, per non ritornare sul passato, domanda: «Trasmetterà almeno il sindaco, nella sua interezza, il verbale della seduta odierna?»

SINDACO: «No!..., No!....» Poi soggiunge: «Il sindaco ritiene che il Consiglio, il 12 gennaio, gli ha dato mandato completo di fiducia e di tutelare la dignità della città di Torino, e sindaco e Giunta ritengono di avere fino ad ora eseguito completamente e coscienziosamente il loro mandato!»

CHIAPPORI: «Il Consiglio comunale finisce per essere oggetto di ridicolo presso il personale della Prefettura.» (*Proteste vivaci; interruzioni*)

L'oratore insiste: «Sì, ridicolo, perchè abbiamo fatto una donchisciottata!»

NOFRI presenta formalmente la proposta di trasmettere al prefetto almeno il verbale della seduta odierna.

Il SINDACO non accetta la proposta.

NOFRI: «La metto ugualmente in votazione!»

SINDACO: «Io credo che sia meglio per la tutela della dignità di Torino, che credo di aver sempre tutelato.....»

NOFRI: «Ma lei non fa che tutelare il prefetto!.....»

VILLA: «Invito l'on. Nofri a ritirare la sua proposta, e se non la ritira.....»

NOFRI: «No, no.»

VILLA: «..., invoco il regolamento. Sia, cioè, inscritta all'ordine del giorno di un'altra seduta. Nell'esecuzione di questa parte della legge comunale, cioè della trasmissione dei verbali, il Consiglio comunale non deve occuparsi; le cose si devono passare tra sindaco e prefetto.»

CAVAGLIA' propone il seguente ordine del giorno: «Siccome il Consiglio comunale non ha veste ad intervenire in ciò che riguarda la trasmissione dei verbali consigliari al prefetto, passa all'ordine del giorno.»

I consiglieri socialisti sorttono urlando e protestando contro l'ordine del giorno Cavaglià, e chiedendo si di esso l'appello nominale.

Dopo un'altra breve e vivace discussione se si possa o non votare oggi sull'ordine del giorno Cavaglià, questo è posto in votazione, e all'appello nominale non rispondono no, cioè contro l'ordine del giorno stesso, che i 17 consiglieri socialisti presenti; i 44 consiglieri costituzionali lo approvarono unanimemente.

***

Senza osservazioni si approvano poi tutte le altre proposte della Giunta inscritte all'ordine del giorno, finchè si arriva al

Risanamento dei quartieri centrali

di cui abbiamo ripetutamente parlato.

Le proposte della Giunta, contrariamente a quanto si aspettava, sono approvate, senza discussione, all'unanimità.

Dovrebbe quindi venir novamente in discussione la proposta della Giunta di completare verso via Genova l'edificio per gli istituti superiori femminili.

VICARJ, assessore per l'edilizia, annunzia che l'Amministrazione sta studiando il modo di costrurre altrove un edificio completamente nuovo per gli istituti di studi superiori femminili, e che avrebbe anzi già scelto, a tale scopo, un suo terreno nell'antica piazza d'Armi. Invita perciò il Consiglio a sospendere ogni deliberazione in proposito.

DI MASINO - ROSSI ANGELO trovano questa località troppo lontana dal centro di Torino.

MOSSO crede invece la località scelta raccomandabilissima sotto il punto di vista dell'igiene.

VICARJ, a nome anche della Giunta, dichiara che questa porterà dinanzi al Consiglio, più presto che le sarà possibile, un progetto completo di edificio da costruirsi in piazza d'Armi, vicino all'ex-laboratorio dello scultore Pietro Costa.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (7)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

— Accetto, signora, — disse, abbassando gli occhi per vergogna, — accetto e la ringrazio.

La marchesa parve sollevata d'un grave peso.

— Quanto tempo le occorre — domandò — pei suoi preparativi di partenza? Crede di essere pronta per stasera?

— Sì, signora; e siccome aspetto precisamente mio padre dalle cinque alle sei, partirò con lui.

— Benissimo, — disse la marchesa, — così il pretesto scelto concernente il suo stato di salute apparirà più verosimile ai domestici, sempre piuttosto inclinati, per troppo, alla maldicenza; eviterò i commenti, le chiacchiere perfettamente inutili.

E tendendo la mano alla fanciulla, soggiunse:

— Siccome avrà veramente poco tempo per fare i suoi preparativi, la dispenso di ritornare qui a salutarmi. Ho anch'io, d'altronde, diverse cose pressanti da fare, e ci tengo essenzialmente a scrivere oggi stesso a mio figlio, perchè c'è un corriere che parte domani per l'Indo-Cina.

Udendo quelle frasi, banali per tutt'altra, Giovanna impallidì terribilmente, e, spinta dal dolore e dall'offesa, fu sul punto di gettare a terra il cofanetto che stringeva convulsamente. Ma si dominò, rialzò il capo e rivolse un lungo sguardo al ritratto di Renato di Malmont, che posava su un cavalletto nell'angolo del salotto, di faccia alla marchesa.

Il dolore il più intenso pareva immobilizzarla in una improvvisa e invincibile prostrazione.

La marchesa, impressionata, attribuì l'estrema commozione della fanciulla al dolore che provava di perdere il suo impiego. Si levò dalla poltrona, le si appressò, e prendendole le mani, commossa anch'essa, la baciò sulla fronte.

— Coraggio, — le disse, — coraggio, mia cara signorina. Creda a me; ci sono qualche volta, nella vita, di crudeli necessità.... Ma non tema mai, almeno, la miseria; la marchesa di Malmont le dà la sua parola d'onore che non la abbandonerà mai.

— La miseria; — replicò Giovanna, rialzando fieramente il capo, — saprei subirla, signora. Che cosa sono le sofferenze fisiche paragonate ai dolori del cuore!....

E senza una parola di più, come temendo di tradirsi, ella uscì gettando ancora sul ritratto di Renato di Malmont un ineffabile sguardo. Andò direttamente nella sua camera; tremava come colta da un accesso di febbre, ma non poteva piangere, benchè si sentisse soffocare dalle lagrime.

Si gettò su una sedia, nascose il volto fra le mani e stette immobile qualche momento; poi si rialzò e, fredda e calma, cominciò i suoi preparativi di partenza.

Alle cinque, tutto era pronto; ella fece scendere i suoi bauli dal portiere, e rimase ancora nella sua camera, aspettando.

Sonava la mezza delle cinque, quando udì bussare leggermente alla porta!

— Entrate — disse, appoggiandosi al caminetto per non cadere.

Il barone di Gever entrò, e, vedendo sua figlia tanto pallida e sconvolta, si fermò sulla soglia.

— Sono un po' in ritardo — disse, ansioso; — ho girato pei corridoi del palazzo, perchè non ritrovavo la tua camera; una cameriera ha dovuto rimettermi sulla buona strada.

Poi, pallido, angosciato, domandò:

— Ebbene, sei riuscita?

Uno scoppio di riso quasi insolente scosse il petto della fanciulla; ma in quel riso vibrava un così intenso dolore, che il barone di Gever divenne livido.

E con tono supplichevole, ripetè:

— Sei riuscita, Giovanna? Parla, te ne scongiuro.

Con voce cupa ella rispose:

— Sono riuscita.

La fisonomia del vecchio disperato si rasserenò subitamente; tutto tremante di timore e di gioia egli tese la mano gialla e scarna per toccare la somma attesa; Giovanna, fredda, quasi sdegnosa, prese sul tavolo il cofanetto donatole dalla marchesa, e disse:

— Non ho avuto da domandar nulla alla marchesa; ella stessa m'ha dato, quando mi presentai da lei, stamane..... Indovina che cosa m'ha dato.....

Il signor di Gever fece un gesto d'impazienza.

— Parla — disse. — Che t'ha dato?

— Semplicemente, il mio congedo, — rispose Giovanna.

— Il tuo congedo! il tuo congedo! — esclamò il barone, sparentato.

— Sì; il mio congedo, e immediato..... Accompagnato tuttavia da questo cofanetto che racchiude diecimila franchi, a titolo d'indennità.

Il volto del barone prese un'espressione di gioia.

— Diecimila franchi! — esclamò. — Ma è la salvezza, è la liberazione!

Nella sua incoscienza, il dono principesco che accompagnava il licenziamento brutale di sua figlia non gli permetteva d'impietosirsi sulla sorte della sventurata fanciulla e neppure di informarsi dei motivi di quell'improvviso congedo.

— Dunque sei largamente in misura di liberarmi — disse.

— Sì — replicò Giovanna — ma pongo tuttavia al mio dono una condizione assoluta.

Il vecchio alzò vivamente il capo; un lampo di collera passò nei suoi occhi.

— Come! — disse — una figlia che impone condizioni a suo padre..... il fatto è singolare!

— C'è qualche cosa di più singolare, e, sopratutto, di più doloroso — replicò Giovanna con voce rotta, colle lagrime agli occhi — è un padre che agisce in modo da giustificarlo. Ah! non sono io che invertisco le parti!

Il vecchio chinò il capo; vergognoso e angosciato non osava più guardare sua figlia.

(*Continua*).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 20,30: Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche del Circo Equestre Rancy. — L. 1

CARIGNANO (Comp. Veneziana Zago), ore 20,30: *Chiacchiere e spassetti del Carneval de Venezia*; *Una penda misteriosa*. — L. 0 70.

ALFIERI (Compagnia Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *Maternità*. — L. 0 70.

BALBO (Spett. d'opera), ore 20,30: *La Sonnambula*. — L. 0 80.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,45: *Pinocchio*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring. — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Casa Editrice Nazionale ROUX e VIARENGO

G. FLAMMIA

MANUALE DOGANALE

ossia

Norme ed esempi pel sdoganamento ed esportazione delle merci.

L. 3 50.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale ROUX e VIARENGO, Torino-Roma.

Alle ore 18 la seduta pubblica è tolta; ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta dovendo sanzionare parecchie nomine e provvedimenti di personale.

REATI E PENE

I buoni parenti.

La tragedia di San Benigno.

(Corte d'Assise di Torino — 15 aprile 1903).

Una gravissima condanna.

Ieri narrammo quale fu il delitto di Giovanni Crogno. E' costui piccolo di statura, un po' tonto, ma con un viso sparuto ed uno sguardo attonito, quasi fisso. Veste da contadino e mantiene un contegno calmo, e potrebbe dirsi indifferente se tratto tratto non dimostrasse una preoccupazione significante per ogni risultanza aggravatoria del dibattimento.

L'udienza odierna fu spesa tutta nella costosa oratoria, poichè Parte civile e Pubblico Ministero trovarono facile messitura nel campo dell'accusa, mentre la Difesa, con audacia di argomenti, tentava dimostrare come la tragedia sia stata fatale conseguenza d'un disgraziato caso.

Ma i giurati non credettero a questa ipotesi assaltamente ottimista. Giovanni Crogno fu perciò condannato a *trent'anni di reclusione* e *dieci anni di vigilanza speciale*.

L'imputato è impallidito al tal pianto.

Presidente: Borasso; giudici: Castarella e Baldadore; Pubblico Ministero: cavaliere Casorana; Parte civile: avvocati C. M. Roggieri e Tanda; Difesa: avvocati L. Floria e Brunero; cancelliere: Bussi.

Civi.

SPORT

Il terzo "Paper-Hunt,, della stagione

Il *meet* della Bicocca, lontano da Torino più di 15 chilometri, aveva fatto stare ieri in rimessa molti equipaggi signorili. Ma le automobili — questa trionfatrice del nuovo secolo — ed il provvido servizio di vetture d'affitto, predisposto dalla Società, affollarono il ritrovo di una folla elegante ancora più numerosa del solito. Quando il *master* cav. Nasi diede il segnale della partenza, circa 40 cavalieri si misero al suo seguito sulla pista della volpe, rappresentata dal capitano Fé. Il brillante stuolo era per la prima volta rinforzato da una sezione di allievi della Scuola d'applicazione di artiglieria, sotto la direzione del capitano Ilrsanti. Era questo il risultato di pazienti sforzi dell'Autorità competente per ottenere dal Ministero della guerra un perfezionamento negli esercizi equestri per gli ufficiali d'artiglieria.

Il Ministero aggiungerà forse quest'anno la scuola di trenta ottimi cavalli da caccia irlandesi, e fin da ieri i giovani sottotenenti diedero prova di quelle che si possa ottenere — anche in poco tempo — da giovani arditi, quando essi buoni i cavalli e buono il maestro.

Fra i cavalieri notammo il barone di Sant'Agabio, il barone Perrone, i colonnelli Paulmardi e San Martino, i capitani Campiani, Lanfranco, Rossi, Malvani, Di Cellobianco, i tenenti Bertolino, Reggi, Lanzetti, Bandi, Compans, il conte Di Pernano, il conte Guselli, il marchese Perrone.

Poi che ebbe galoppato per un'ora attraverso l'ottimo terreno che è tra la Mandria e Givoletto, saltando macerie, staccionate e graticci assai numerosi, il *field* si arrestò alla nuova, bellissima tenda sociale, dove la colazione fu stimamente scritta ai 75 intervenuti.

Vedemmo, fra le signore, la contessa Rignon, la contessa Di San Marzano, la contessa Cavigliani, le signore Vicari e Corinna, le baronesse Perrone e Bologna, la damigella Di Bricherasio, che aveva seguito la caccia a cavallo, la contessa di Trinità e parecchie altre.

Il ritorno fu iniziato verso le 16. Incantato in tutti un'ultima impressione ed il desiderio di una prossima rivalsa.

IPPICA.

Il Derby Reale di Roma.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22.45:

Il premio più ricco quest'anno a L. 30.000 circa; la corsa si disputerà su 3600 m.

Ecco pertanto i favoriti ed i loro padroni:

Scuderia sir Rholand: *Esquilino* (H. Grey), Ritola (French), Ferudi (Chiesi). — Scuderia Dall'Acqua-Bocconi: *Parsifal* (Goldaraz), *Rimedio* (Romagnoli), *Orlando* (Bergo). — Razza Velia: *Guerin Meschino* (Mc Kenzie). — Scuderia Jh. Rock: *Attilio* (Hamlet), *Pacifico Pacchi*. — Scuderia Torinese: *Uniel* (Wright). — Scuderia S. F. Bocconi: *Pique-Nique* (Jones). — Razza Carmignano-Sir Goodluck: *Sarrignole* (Woodcock).

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23.40:

Ecco i pronostici dei giornali romani:

«Tribuna»: *Esquilino* e *Pique-Nique*. — «Press»: *Esquilino*: piazzati *Parsifal* e *Pique-Nique*. — «Capitan Fracassa»: *Pique-Nique* ed *Esquilino*.

Le rivoltellate di un amante furioso.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 19,35:

Stamane, in via Santa Maria Coppo'a, il carrozziere Giuseppe Fiora, di 22 anni, esplose una rivoltellata contro Amalia Morzi, d'anni 18, che aveva respinto replicatamente le sue proposte d'amore.

Il Fiora, quindi, si tirò una rivoltellata al petto, cadendo sull'istante cadavere. La Morzi guarirà fra un mese, salvo complicazioni.

Il suicidio di un avvocato a Bergamo.

Ci telegrafano da Bergamo, 15, ore 3,10:

Ieri sera si è suicidato l'avv. Andrea Patrini, quarantaduenne, battendosi due terzo palco della sua casa.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1136

Arrivi e partenze. — Dalla capitale è giunto il senatore generale Di San Marzano e per Parigi è partito il senatore conte Di Sambuy. Sono pure partiti ieri il senatore generale Luigi Pelloux per Genova ed i deputati Morgari e Mirabello alla volta di Roma.

Passeggeri di pellegrini. — Sono ieri transitati per la città nostra, provenienti da Modena e diretti a Roma, circa centocinquanta pellegrini francesi. Prima di proseguire la comitiva visitò le nostre chiese, i suoi monumenti ed il palazzo reale.

STATO CIVILE DI TORINO

15 aprile 1903.

NASCITE: M. civili maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Audisio Ernesto con Fea Emma — Gasparini Dulio con Figura Maria — Guasconi Angelo con Colli Giuseppina — Picco Giovanni con Orliene Rosa.

MORTI: Canale Giovanna (v.) a. Fino, d'anni 75, di Torino, negoziante, via Nizza, 111.

Doria Teresa (ved.) a. Donati, id. 76, di Chieri, agiata, via Madama Cristina, 11.

Pugliese Speranza (ved.) a. Valaberga, id. 82, di Torino, casalinga, via Roma, 10.

Borgesio Olimpia (ved.) a. Nicelli, id. 93, di Torino, agiata, via Martini, 32.

Forte Anna a. Pietro, id. 36, di Venaria Reale, contadina, strada Vallaretto, 12.

Cappa Pietro, id. 81, di Torino, cocchiere, strada di Lanzo, 221.

Colonna Benvenuto a. Bachi, id. 62, di Torino.

Donato Elisa n. Accastino, id. 23, di Spezia, casal.

Oribando A. n. Vicra, id. 44, di Baldissero Torinese.

Jourdan Enrico, id. 46, di Torre Pellice, imp. prov.

Quagliotti Domenico, id. 54, di Montaldo Dora, agric.

Rocello Carlo, id. 66, di Asti, succursale.

Orsi Sebastiano, id. 68, di Moda, falegname.

Mandolfino Giovanni, id. 56, di Torino, cameriere.

Pecchiano Gio. Antonio, id. 74, di Droaut, contadino.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale compresovi 23, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 1.

Un'avventurosa gita in automobile della Regina madre.

Ieri sera, alle 17, la Regina madre partiva in automobile diretta a Civitavecchia e ad Orbetello. Erano colla Regina il marchese Guiccioli, una dama d'onore e il *chauffeur*.

Verso le 18, quando l'automobile stava a tre o quattro chilometri da Civitavecchia, improvvisamente si produsse un guasto al motore e la macchina si fermò.

Il chauffeur lavò per altro un quarto d'ora di riparare al guasto, ma ogni tentativo riuscì inutile.

La Regina prese allora il partito di percorrere a piedi il tratto di strada fino a Civitavecchia, e si avviò alla ferrovia affiancata.

Quivi giunta, in compagnia della dama e del marchese Guiccioli, si portò tosto alla stazione.

Il marchese Guiccioli prese tre biglietti di prima classe per Roma, e, all'arrivo del diretto dall'Alta Italia, S. M., col compagni, entrò in un compartimento nel quale già si trovavano altri viaggiatori, ma non per altro evento da questi riconosciuta.

Il treno entrò alla stazione di piazza Termini alla mezzanotte e tredici minuti.

Il marchese Guiccioli all'uscita dalla stazione fece avvicinare due vetture di piazza, e nell'una prese posto lui, nell'altra la Regina colla dama.

I cocchieri avevano ricevuto prima l'ordine di portarsi in via Buoncompagni, poi, quivi giunti, di recarsi al palazzo Margherita.

All'arrivo il marchese Guiccioli diede dieci lire ad ognuno dei vetturini, e pressochè allora questi si accorsero di essere stati al servizio della regina Margherita.

ULTIME NOTIZIE

La lotta dei Certosini contro il Governo francese.

Un precedente dell'affare del milione.

La fiera lettera del priore Michele.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 15, ore 9,30.

Il giudice istruttore De Valles, incaricato di istruire l'affare del milione dei Certosini, interrogò ieri Vervoort, il quale, naturalmente, smentì le scene di Bosco. Insieme a Vervoort venne pure interrogato il suo preteso complice Masci, il quale contermò le parole del primo.

Bosco fu anch'egli invitato telegraficamente (poichè si trova a Grenoble) a comparire venerdì, dinanzi a De Valles, a meno già, per mezzo del suo procuratore, che non mancherà all'invito.

Frattanto De Maisière, redattore del *Soulais*, mandato alla gran Certosa, trasmetteva ieri al suo giornale i seguenti ragguagli: «Il tempo proprio da Combes ai religiosi per lasciare la gran Certosa anche stasera è mezzanotte. Domani, dunque, conformemente alla procedura di spogliazione, il commissario di polizia si presenterà alla porta del convento. Questa porta non si aprirà, i frati non daranno risposta alcuna alle ingiunzioni del funzionario e bisognerà che questi ricorra all'aiuto delle truppe.

«Pensiamo, certamente, un battaglione cicleprenderà le sbarre del deserto della Certosa e, attraverso le nevi che coprono ancora quelle solitudini bellissime, veniche al mondo, si recherà a prender posizione di fronte al convento e rimarrà probabilmente le scene di Brottagne.

«Quanto all'affare del milione, esso non fu tentato se non dopo che un'altra operazione analoga, e di proporzioni ancor più vaste, era fallita.

«Lasciò le parole al padre Rey, presso cui mi recai oggi per accertarmi dell'esattezza di un'informazione il cui carattere eccezionalmente grave mi aveva reso doppiamente sfavorito incredulo, lo confesso.

«— Ciò che narrai, signore, — mi disse il padre Rey, — è perfettamente esatto. E' stato che all'a fine di febbraio, anteriormente al passo che sarebbe stato tentato presso Bosco, ci si dividuo, con cui avevamo buone relazioni e che ne aveva egli stesso di molto intime con un buon numero di senatori e di deputati, sollecitò un'udienza dal padre generale, don Michele.

«— Potete nominarmi quest'individuo? — domandai.

«— No, per oggi; ma state certo che il suo nome sarà quanto prima conosciuto. L'udienza venne accordata, ed ebbe luogo non già alla gran Certosa, ma qui, dove siete voi ora, a Fourvoierie.

«L'inviato come intermediario offerse al padre generale, da parte di un gruppo politico della Camera, il seguente mercato. Si darebbero 900 mila franchi subito, in contanti, necessari, a quanto sembra, per determinare i membri, d'altra parte numerosi, del gruppo politico a votare l'autorizzazione.

«Poi, una volta accordata l'autorizzazione, si verserebbero due milioni, che (la cosa fu detta con un sangue freddo che mentre il cinismo) servirebbero a costituire una cassa di riserva destinata ad uno del gruppo.

«— Padre mio, è assolutamente necessario che mi nominiate questo gruppo. Esso ha diritto sulle cose della pubblicità.

«— Volentieri, signore....

«E il padre mi nominò il gruppo. Per quanto io ne abbia il desiderio, esito ancora a scrivere questo nome al telegrafo.

«— L'inviato, — domandai allora, — durante la sua conversazione ha egli designato più particolareggiatamente certi deputati, di cui si affermava mandatario?

«— Sì, signore; più specialmente ha designato tre persone. Sono i signori.....

«E qui il padre mi nominò tre dei parlamentari che sono tra i più in vista del blocco.

«— E che avvenne alla proposta?

«— Avvenne che il padre generale, a cui la proposta era stata fatta dall'inviato del gruppo senza la presenza di verun testimonio, mi ha fatto chiamare, e pregò quel signore di ripetere dinanzi a me la proposte che gli erano state fatte.

«Egli vi si rifiutò, allegando il pretesto di aver ricevuto la missione, di domandare udienza al padre generale e di prenderlo per unico confidente dei negoziati.

«E qui il padre mi nominò tre dei parlamentari che sono tra i più in vista del blocco.

«— E che avvenne alla proposta?

«— Avvenne che il padre generale, a cui la proposta era stata fatta dall'inviato del gruppo senza la presenza di verun testimonio, mi ha fatto chiamare, e pregò quel signore di ripetere dinanzi a me la proposte che gli erano state fatte.

«Egli vi si rifiutò, allegando il pretesto di aver ricevuto la missione, di domandare udienza al padre generale e di prenderlo per unico confidente dei negoziati.

«Lasciò le parole al padre Rey, presso cui mi recai oggi per accertarmi dell'esattezza di un'informazione il cui carattere eccezionalmente grave mi aveva reso doppiamente sfavorito incredulo, lo confesso.

«— Ciò che narrai, signore, — mi disse il padre Rey, — è perfettamente esatto. E' stato che all'a fine di febbraio, anteriormente al passo che sarebbe stato tentato presso Bosco, ci si dividuo, con cui avevamo buone relazioni e che ne aveva egli stesso di molto intime con un buon numero di senatori e di deputati, sollecitò un'udienza dal padre generale, don Michele.

«— Potete nominarmi quest'individuo? — domandai.

«— No, per oggi; ma state certo che il suo nome sarà quanto prima conosciuto. L'udienza venne accordata, ed ebbe luogo non già alla gran Certosa, ma qui, dove siete voi ora, a Fourvoierie.

«L'inviato come intermediario offerse al padre generale, da parte di un gruppo politico della Camera, il seguente mercato. Si darebbero 900 mila franchi subito, in contanti, necessari, a quanto sembra, per determinare i membri, d'altra parte numerosi, del gruppo politico a votare l'autorizzazione.

«Poi, una volta accordata l'autorizzazione, si verserebbero due milioni, che (la cosa fu detta con un sangue freddo che mentre il cinismo) servirebbero a costituire una cassa di riserva destinata ad uno del gruppo.

«— Padre mio, è assolutamente necessario che mi nominiate questo gruppo. Esso ha diritto sulle cose della pubblicità.

«— Volentieri, signore....

«E il padre mi nominò il gruppo. Per quanto io ne abbia il desiderio, esito ancora a scrivere questo nome al telegrafo.

«— L'inviato, — domandai allora, — durante la sua conversazione ha egli designato più particolareggiatamente certi deputati, di cui si affermava mandatario?

«— Sì, signore; più specialmente ha designato tre persone. Sono i signori.....

«E qui il padre mi nominò tre dei parlamentari che sono tra i più in vista del blocco.

«— E che avvenne alla proposta?

«— Avvenne che il padre generale, a cui la proposta era stata fatta dall'inviato del gruppo senza la presenza di verun testimonio, mi ha fatto chiamare, e pregò quel signore di ripetere dinanzi a me la proposte che gli erano state fatte.

«Egli vi si rifiutò, allegando il pretesto di aver ricevuto la missione, di domandare udienza al padre generale e di prenderlo per unico confidente dei negoziati.

«Il padre generale, rivolgendosi verso di me, aggiunse, allora, in presenza dell'ambasciatore del blocco: «Sarà dunque lo che ripeterò dinanzi al padre ciò che mi avete proposto».

«Fu così che apprezzi l'affare.

«Inutile dirvi che esso non ebbe seguito.»

Ma sia per certo una volta ancora che prima del tentativo fatto presso Bosco, un altro ne era stato fatto segretamente presso il padre generale, senza che emanasse da Edgardo Combes, ma da un gruppo politico.

***

Il padre Michele, priore della Certosa, diresse al ministro Combes una lettera assai originale, caratteristica inquantochè in sostanza viene a chiedere un «giudizio di Dio». Portiamo che non se fosse la data, come si troverà nel medioevo!

Ecco la parte sostanziale della lettera: «Nell'ora dolorosa in cui regna l'arbitrio, bisogna prevedere le più tristi eventualità; e siccome al culto della giustizia delle nostre rivendicazioni è possibile che un colpo di forza ci disperda bruscamente e ci getti perfino fuori della nostra patria, tenga fin d'oggi a dirvi che vi perdono, in nome mio personale e in nome dei miei confratelli, i diversi procedimenti, così poco degni di un capo di governo, che avete impiegati verso di noi. In altri tempi l'ostracismo non disdegnava come oggi le armi di apparenza legale.

«Ad ogni modo credetemi di mancare ad un dovere di carità cristiana se al perdono che vi accordo non aggiungessi un consiglio salutare al tempo stesso che un avvertimento serio.

«Il mio doppio carattere di prete e di frate mi autorizza incontestabilmente a darvi il suo che l'altro a fine di trattenervi — se vi ha ancora in voi qualche vestigio di prudenza — nella guerra odiosa ed inutile che muovete contro lo chiesa di Dio.

«Or dunque per vostro invito, e dietro presentazione di un documento, di cui devorato — credo — conoscere la falsità manifesta, la Camera francese condannò l'Ordine di cui mi sono Signore mi ha stabilito capo.

«Non posso accettare tale sentenza ingiustà; non l'accetto; e, nonostante il mio perdono sincero, no domando la revisione secondo il mio diritto e il mio dovere dinanzi al Tribunale infallibile di colui che è costituito nostro giudice sovrano.

«In conseguenza prendetevi attenzione, e non affrettatevi a correre nè a considerarmi come un reduce da un'età lontana.

«In conseguenza vi verrete con me innanzi al Tribunale di Dio; là non più ricusi, non più artifizi di eloquenza, non più effetti di tribuna nè mezzucci parlamentari; non più falsi documenti, nè maggioranze compiacenti! Ma un giudice calmo, giusto e possente; e una sentenza senza appello, contro la quale nè voi, nè io potremo elevare una protesta.

«A tra poco, signor Presidente del Consiglio. Io non sono più giovane e voi avete già un piede nella tomba. Preparatevi, dacchè il confronto che vi annuncio vi riserba momenti inattesi; e per quell'ora solenne contate più sopra una confessione sincera e una serie penitenza che sull'abilità ed i sofismi che vi hanno procurato passeggeri trionfi.»

I giornali d'opposizione e perfino alcuni indipendenti, quale il *Journal*, si mostrano indignati perchè Edgardo Combes, invece di fare i passi necessari per portare la questione innanzi alla Corte d'Assise, come vuole la legge sulla stampa, trattandosi di accuse contro un pubblico funzionario, abbia incaricato il procuratore della Repubblica di aprire un'inchiesta in proposito.

Procedura ignota in tali casi e che tutt'al più potrebbe effettuarsi per ordine del Governo, del quale non fa parte Edgardo Combes, cui soltanto assomma la Nota ufficiosa apparsa in proposito.

D'altra parte si osserva essere perfettamente ridicolo lo sperare e pretendere che un procuratore della Repubblica compia un'inchiesta contro il presidente del Consiglio ed il suo figliuolo.

I particolari del viaggio di re Vittorio in Francia

secondo un giornale parigino.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 10:

Il *Gil Blas* di stamane pubblica: «I giornali italiani confermano tutti la notizia del prossimo viaggio in Francia di re Vittorio Emanuele, che il *Gil Blas* diede il primo, ma tacciono i particolari e la data. Possiamo oggi completare la nostra notizia.

«Re Vittorio arriverà a Parigi il 12 di luglio, di ritorno dall'Inghilterra.

«Il dottanni avrà luogo un pranzo di gala all'Eliseo.

«L'Ufficio del protocollo sta esaminando in questo momento se il Re, che manifestò il desiderio di assistere a Longchamp alla sua gran grande rivista annua del 14 luglio, potrebbe recarvisi col Presidente della Repubblica.

«Aggiungiamo essere per Marsiglia, ove lo attenderà la squadra italiana, che re Vittorio lascierà la Francia, il 16 luglio, al più presto.»

I festeggiamenti di Algeri.

Il brindisi di Loubet all'Algeria.

Ci telegrafano da Algeri, 16, ore 7,5:

Ieri sera le navi francesi ed estere fecero una grande illuminazione, dirigendo in tutti i sensi i raggi del loro fari elettrici.

La città presentava una grande animazione: i monumenti pubblici erano scintillanti di luce. Specialmente la grande Moschea era di aspetto in modo veramente originale.

Eccovi il testo del brindisi pronunciato dal presidente Loubet al banchetto d'onore, offerto agli inviati straordinari: «Signori e colleghi! Fu con la più grande soddisfazione che, attraverso la quasi rada magnifica, vidi avanzarsi attorno alla nostra bandiera i colori delle quattro squadre navali i cui capi eminenti sono assisi a questo banchetto. Io ringrazio i Governi che, per salutare il Presidente della Repubblica, ebbero l'amichevole pensiero di staccare dalle loro squadre così belle navi.

«Queste dimostrazioni ci simpatia e di stima, onorando parimenti la Francia e la sua missione, avranno un'eco nell'intero nazionale.

«Signori! Il francese che pose il piede sulla spiaggia algerina non può nascondere un profondo sentimento di gioia. La nostra bandiera detta sopra questo territorio africano, che è un prolungamento della terra francese, prova la missione del suo genio e della sua vitalità. Essa sa che la vittoria richiede una lunga organizzazione; come il mare sanarro che bagna le sue coste e deve servire a riavvicinare non a dividere l'Algeria; ebbe i suoi uragani.

Un'altra banda è stata catturata presso Kalabaka in Tessaglia.

I comandanti delle truppe nel *vilayet* di Adrianopoli sono stati autorizzati ad impiegare la forza a discrezione.

Il console austriaco a Skatko sarebbe stato oggi minacciato di morte da un bulgaro, che fu arrestato.

Hilmi-pascià, ispettore generale delle truppe turche in Albania, avrebbe presentato le sue dimissioni in causa della politica attuale del Sultano. Ma queste dimissioni furono rifiutate.

Nuovi conflitti sollevazioni e combattimenti al Marocco

I pretendenti del pretendente.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 6,45:

Il *Times* ha da Tangeri: «In una lettera, indirizzata alle tribù che abitano i monti dei dintorni di Tangeri, il pretendente consiglia loro di sorvegliare i porti e di non attaccare alla proprietà. Ordina anche loro di impadronirsi del governatore di Tetuan, però senza attaccare Tetuan, ma nulla dice che sia di natura tale da sollevare le tribù contro i cristiani.»

Il *Morning Post* ha da Tangeri: «Si continua a ricevere da tutte le parti notizie di nuovi combattimenti e sollevazioni. Si annunzia pure da Mequinez che parecchi negozi furono saccheggiati dai rimasugli. Gujda sarebbe in pericolo.

«Le tribù dei dintorni di Tangeri si riuniranno sabato per deliberare sulla lettera ricevuta dal pretendente.»

***

Ci telegrafano da Madrid, 16, ore 8,50:

Un dispaccio da Melilla annuncia che Pimmaculato marocchino Turki è atteso con i rinforzi inviati dal Sultano per difendere la fortezza di Frajana.

L'incrociatore *Infanta Isabella* è entrato nel porto e non è impossibile che sorgano complicazioni.

I partigiani del pretendente, che entrarono a Melilla per fare degli acquisti, ebbero un conflitto con i rifugiati; ma le Autorità spagnuole poterono ristabilire l'ordine.

Il governatore di Ceuta giungerà domani a Madrid, onde conferire col Governo sulle questioni del Marocco e ricevere le istruzioni relative agli avvenimenti.

Pei funebri di Bovio.

Il commento di un giornale clericale

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 8,40:

I funerali di Bovio avranno luogo probabilmente domani e saranno molenti, in omaggio alla volontà dell'estinto. Dalle provincie, e specialmente dalle Puglie, giungono numerose alla famiglia e alle Autorità telegrammi e condoglianze.

Il rettore dell'Università dispose che l'Ateneo si chiuda in segno di lutto. Alla Borsa del lavoro si riuniranno le rappresentanze operaie, le quali decisero di partecipare ai funerali.

***

Ci telefonano da Roma, 16, ore 10:

Tutti i giornali recano lunghe ed elogiative necrologie di Bovio. Notevole fra questi erami è il seguente della *Voce della Verità*:

«E sol, che per fede religiosa e politica siamo agli antipodi di lui, dinanzi alla sua salma dobbiamo pur riconoscere che egli, non del tutto schiavo dei pregiudizi del suo partito, non cattò in ricreazione mercenarii ed a rischio di incorrere nella indignazione dei suoi amici, di rendere omaggio alla potenza della chiesa cattolica ed allo stesso pontefice Leone XIII, esaltandone la mente eccelsa e la sublime posizione di fronte alla meschinità politica degli attuali dominatori di Roma.»

In attesa del Re d'Inghilterra.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 10:

Il *Messaggero* dice che il re Edoardo giungerà a Napoli il 25, trattenendosi a bordo del suo yacht sino al 27 mattino. Si recherà a ricevergli gli onori la squadra del Mediterraneo e il Re manderà ad incontrarlo una missione composta del generale Di Majo, primo aiutante di campo del Re, e due ufficiali di ordinanza.

Una piccola vittoria inglese sulle truppe del Mad Mullah.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 9:

A Galadi due distaccamenti inviati in ricognizione dal generale Manning e diretti a Walwal, quartier generale del Mad-Mullah, ebbero vivi combattimenti colle truppe nemiche. Questo lamentano circa 40 morti e perdettero 2000 cammelli e 11,000 montoni.

La rivoluzione a San Domingo.

Un combattimento fra le truppe del presidente e gli insorti.

Ci telegrafano da New York, 16, ore 9:

Secondo un dispaccio da Saint-Thomas l'incrociatore francese *Tromb* avrebbe recato la notizia di un combattimento avvenuto lunedì scorso a San Domingo fra le truppe del presidente ed i rivoluzionari. Vi furono molti morti e feriti, fra cui un marinaio della nave tedesca *Vineta*. Le truppe del Governo s'impadronirono di alcune posizioni, ma queste furono poi riprese dai rivoluzionari.

L'arresto di sette ufficiali serbi che cospiravano contro il Re.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 0:

Il *Daily Mail* riceve da Vienna: «Si ha da Semlino che il generale Iliga, comandante il 6.o reggimento di fanteria a Belgrado, fu arrestato con sei altri ufficiali, imputati di cospirare contro re Alessandro. Si mantiene il più assoluto segreto su questa faccenda, ma si sa che fu il Re stesso che diresse l'interrogatorio degli ufficiali arrestati.»

Ufficiali superiori russi rei di spionaggio.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 0,5:

Il *Daily Express* ha da Pietroburgo: «Una richiesta fece riconoscere la complicità di parecchi ufficiali superiori negli atti di spionaggio, che trassero alla condanna del colonnello Grimm. Si dicono i nomi del generale Hirschfeld, governatore di Varsavia, e del generale Pasyrewski, comandante la guarnigione di Varsavia.

Al Polo Nord in sottomarino?

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 7:

Due scienziati tedeschi, Scholl, di Monaco, e il dottore Anschutz-Kaempfe, tenteranno di raggiungere il Polo Nord servendosi di un sottomarino, a ciò specialmente costrutto, e del telegrafo senza fili.

Il sottomarino dovrà navigare sotto i ghiacci delle regioni artiche, e per via del telegrafo senza fili, la spedizione si terrà in comunicazione coll'Europa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 15 aprile.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740.8 ore 15: 738.2 ore 21: 739.6

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvole; ore 15: nuv. p. sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Minima + 6.8 Massima + 13.6

(Piazza Castello - Valle civica al Nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 15: + 13.5

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 4.4

15 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 42, tramonta alle ore 18, minuti 10.

Bollettino — 15 aprile 1903, ore 17.45.

La osservazione pentadica quasidecinale dell'Italiano è è ripetuta quest'oggi in forma più sensibile, e sempre Rendita e Parigi ragguagliano in chiusura in 103 30, compresi 12 centesimi di riporto a fine corrente.

In proporzioni molto più modeste non si Borsine smembriamo il risveglio, risalendo la Rendita a 103 20, 105 17 per liquidazione, ed anche il 3 1/2 migliora di qualche centesimo, mitigazioni a 99 12.

Quanto segue stanci e ferme le Banche d'Italia stamane, abbevanzate erano abbandonate quest'ultimi, al corso che ne mitigano in calce a cennate.

Qual pare tutta la rimanente quota era pressochè, o meglio, sconosciuta, lo che vuol dire che la riunione, fuorchè per la Rendita, fu quasi nulla.

Rendita Italiana 5 0/0 103 97, 103 75.

» » 3 1/2 0/0 99 12 1/2.

Azioni Banca d'Italia 948.

» Meridionali 708 1/2, 708.

» Mediterranee 512.

» Banca Commerciale 715 1/2, 715.

» Credito Italiano 552.

» Banco Sconto e Sete 141.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 15 aprile — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile 98 55

» » 3 0/0 99 55

» » 3 1/2 0/0 — —

Rendita italiana 5 0/0 103 20

Cambio su Londra a vista 25 18 5

Consolidati inglesi 91 11/16

Obbligazioni Lombarde 331 50

Cambio sull'Italia 1/16

Turco Nuove 28 28

Banca di Parigi 1048 —

Tunisino 490 —

Egiziano 4 0/0 redd. 510 20

Rendita Ungherese 4 0/0 103 80

Rendita Spagnuola Esteri 4 0/0 87 32

Banca Ottomana 581 —

Argento fino 84 —

Credito Fondiario Inconstato

Suez 2615 —

Lotti Turchi 146 37

Ferrovie Meridionali Inconstato

Rendita Russa nuova 99 75

Rendita Portoghese 3 0/0 31 62

Banca di Francia Inconstato

Cambio Madrid 5 72

Banca Commerciale Italiana Inconstato

Rendita turca 4 0/0 77 40

Tendenza pesante.

Cambio ufficiale per il 16 aprile L. 100 05

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzio Giovanni, gerente.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 16 aprile

Rendita corso medio d'uf. 103 05.

CAMBI		a vista		a scala
Francia 3	denaro	100 02 1/2	— lettera	100 12 1/2
Svizzera 4	»	99 85	— »	100 05
Germania 3 1/2	»	122 72 1/2	— »	122 82 1/2
Londra 4	»	25 16	— »	25 19

Rendita 5 0/0 per c. 103 05, 104 10.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 15, 103 17 1/2, 103 22 1/2, 103 20.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 99 07 1/2, 99 10.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 99 12 1/2, 99 17 1/2, 99 15.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni		Cred. It.	500 50	501 —
B. d'Italia	949 —	R. Sconto	141 —	— —
Ferr. Mer.	707 50	Utenze	261 —	262 —
Ferr. Med.	491 50	Banco Roma	115 —	115 50
B. Comm.	715 —			

Cronaca della Borsa. — 16 aprile. — Questa mattina la Rendita fu quella che diede maggior contingente d'affari. Rendita incerta a 103 15, andò man mano crescendo, per chiudere sulla 103 30, dopo aver toccato la 103 32.

Il 3 1/2 0/0 anch'esso era più resistente, senza però dar luogo a molte transazioni.

Il mercato dei valori bancari anch'esso all'aperto parve pesante e stentato, ma buone ed attive riuscirono le sollevazioni, e la quota fini per essere ad un dipresso uguale a quella di ieri e ben disposta.

I ferrovieri nell'incertezza.

Il cambio a 100 075.

Torino — 15 aprile 1903, ore 17.45.

La circolazione pentadica quasidecinale dell'Italiano è è ripetuta quest'oggi in forma più sensibile, e sempre Rendita e Parigi ragguagliano in chiusura in 103 30, compresi 12 centesimi di riporto a fine corrente.

In proporzioni molto più modeste non si Borsine smembriamo il risveglio, risalendo la Rendita a 103 20, 105 17 per liquidazione, ed anche il 3 1/2 migliora di qualche centesimo, mitigazioni a 99 12.

Quanto segue stanci e ferme le Banche d'Italia stamane, abbevanzate erano abbandonate quest'ultimi, al corso che ne mitigano in calce a cennate.

Qual pare tutta la rimanente quota era pressochè, o meglio, sconosciuta, lo che vuol dire che la riunione, fuorchè per la Rendita, fu quasi nulla.

Rendita Italiana 5 0/0 103 97, 103 75.

» » 3 1/2 0/0 99 12 1/2.

Azioni Banca d'Italia 948.

» Meridionali 708 1/2, 708.

» Mediterranee 512.

» Banca Commerciale 715 1/2, 715.

» Credito Italiano 552.

» Banco Sconto e Sete 141.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 15 aprile — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile 98 55

» » 3 0/0 99 55

» » 3 1/2 0/0 — —

Rendita italiana 5 0/0 103 20

Cambio su Londra a vista 25 18 5

Consolidati inglesi 91 11/16

Obbligazioni Lombarde 331 50

Cambio sull'Italia 1/16

Turco Nuove 28 28

Banca di Parigi 1048 —

Tunisino 490 —

Egiziano 4 0/0 redd. 510 20

Rendita Ungherese 4 0/0 103 80

Rendita Spagnuola Esteri 4 0/0 87 32

Banca Ottomana 581 —

Argento fino 84 —

Credito Fondiario Inconstato

Suez 2615 —

Lotti Turchi 146 37

Ferrovie Meridionali Inconstato

Rendita Russa nuova 99 75

Rendita Portoghese 3 0/0 31 62

Banca di Francia Inconstato

Cambio Madrid 5 72

Banca Commerciale Italiana Inconstato

Rendita turca 4 0/0 77 40

Tendenza pesante.

Cambio ufficiale per il 16 aprile L. 100 05

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzio Giovanni, gerente.

La Famiglia OLIVERI ringrazia vivamente tutti quelli che con animo gentile vollero dimostrare affetto al caro estinto

Giovanni Oliveri

e prega essere scusata per le dimenticanze inevitabili in tanta angoscia.

Stamane, dopo breve malattia, sopportata con santa rassegnazione, munita dei conforti religiosi, decedeva serenamente la famiglia

PAOLA MARCHISIO

Il Fratello e le Sorelle, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio. 6045

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 15, Convitto Vedove e Nubili, 15 aprile 1903.

Le Famiglie CASSINELLI e GAMBETTA, commosse e ringraziando, ringraziano sinitamente tutte le gentili persone che vollero prendere parte al loro immenso dolore e quanti accompagnarono all'estrema dimora il loro caro 6043

Cassinelli Maurizio

Con l'animo straziato, la vedova ESTER PARODI RAMBALDI partecipa l'irreparabile perdita del suo amatissimo consorte

Ernesto Rambaldi

Colpito da febbre gialla, spirò, di soli 25 anni, in Guajaquil, il 14 febbraio, munito dei religiosi conforti. 6007 G

Giorgio Cappa-Bava

colpito da morbo crudele, spirava in Bergamo il 14 corrente nella età di anni 16.

I genitori ing. GUSTAVO e LUISA nata FRANZINI coi figli e parenti tutti, angosciati, ne danno il triste annuncio.

La salma giungerà alla Stazione di Porta Susa oggi, alle ore 17, da dove muoverà l'accompagnamento per il Cimitero.

SALICE

(presso Voghera)
TERME SALSO-BROMO-JODICHE
Aperte dal 20 aprile al 20 ottobre.
Direttore Consulente On. Prof. L. MANGIAGALLI
Per inform

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (11)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÉ GODARD

Così Giorgio lasciò scoppiare la sua gelosia. Una dolorosa angoscia gli stringeva il cuore. Quale poteva essere, si domandava, in quella circostanza, il pensiero del marchese? Si compiaceva egli soltanto nel giuoco di una finta passione con una piccola provinciale ignorante della perversità degli uomini di Corte? O per quel contrasto che rendeva Amalia innamorata del mediocre torbido e violento, s'era egli realmente innamorato della grazia ingenua e amorosa della dolce fanciulla? O preparava egli, il Guérangee, in un progetto d'unione coi De Cléré, la realizzazione di un piano politico? Voleva forse scartare il padre di Amalia dal seggio che gli destinavano agli Stati generali e portare su lui i voti dei semplici scudieri e cavalieri che componevano la maggioranza nell'ordine della nobiltà?

L'incontro di Giacomo distolse il risconto dalle sue riflessioni. Si salutarono e sedettero qualche istante per conversare a bell'agio al crocevia del bosco che i contadini chiamavano la Lande-Doué; poi ripresero poi sentieri sinuosi che conducevano al torrente del Lys. Ben presto dall'alto d'una landa rocciosa scorsero la valle angusta serpeggiante verso i pioppi del Layon. Scesero per un sentiero da capre, varcarono il torrente su un vecchio ponte di legno.

— C'è una nonna? — domandò Amalia ad un pastorello occupato a tendere, in riva al torrente, fra due sassi, delle bacchette di giunco unte di vischio per prendere gli uccelli che scendono a bere.

— Sì, signorina; è al molino.

Continuarono a camminare lungo il torrente. L'acqua andava via via allargandosi e già s'udiva il rumore della ruota; poi apparvero, attraverso ai salici, i muri bassi o neri, il tetto rosso del mulino di Limagne.

— Ecco Loup-Garou! — disse ad un tratto Amalia, designando ai suoi compagni un contadino d'una trentina d'anni sdraiato sulla strada al sole.

— Loup-Garou? — interrogò Giacomo, che non aveva mai inteso parlare di quell'uomo.

Amalia raccontò brevemente la sua storia.

— Si chiama, col suo vero nome, Giovanni Beranger ed è fratello del piccolo pastore che abbiamo incontrato dianzi, il maggiore dei quattordici figli d'un figlio di Germana, la stroppia. Tutti gli altri sono scomparsi e a servire; lui vive di bracconaggio e di contrabbando del sale. A ventidue anni, malgrado la precauzione di sua madre che aveva cucito un pugno d'erba del cimitero nella sua giubba, è stato chiamato sotto le armi con due altri giovani della parrocchia. Uno solo dei tre è andato a raggiungere l'armata; Loup-Garou e l'altro sono stati nascosti in foresta per parecchi mesi, finchè i carabinieri finirono per non più occuparsi di loro; ma l'istinto selvaggio della razza s'era risvegliato nei refrattari. In luogo di stabilirsi nella loro parrocchia, si mescolarono con una banda di contrabbandieri. Di notte, sul dorso di muli, pei sentieri delle lande trasportavano il sale dal paese franco di Bretagna nei borghi del Basso Anjou, sottomesso ai fittavoli della Gabella. Parecchi dei camerati marcirono, ora, a Saumur, nella Torre Grénetière, condannati dai giudici del Grenier à sel; altri, recidivi, remano sulle galere del Re. Loup-Garou è sfuggito, sinora, alle imboscate degli arcieri della Gabella. Ritorna sovente alla Limagne a portare a suo nonno il prodotto delle sue spedizioni, ma non rimane mai a lungo. Il vecchio avo, che pel minimo torto fatto al prossimo, lo manderebbe, per consiglio del curato, a denunciarsi da sè al sindacalo, non ha mai pensato a rimproverargli il suo mestiere di contrabbandiere. D'altronde, Loup-Garou, come quasi tutti gli uomini del suo paese, non ha il cuore duro e non imiterebbe mai i briganti del paese di Retz e del Marais, che soffocano i guardiacaccia all'ombra delle tane di volpi o vengono sin nelle borgate angioine ad abbrustolire i piedi dei contadini ricchi.

— Non importa — disse Giacomo; — il vostro Loup-Garou non è che un disertore e un bandito.

Giorgio protestò.

— Sì, un disertore che morrebbe di dolore quando dovesse lasciare il suo paese per andare a combattere lontano; un bandito che si farebbe uccidere per te se gli avessi reso il menomo servizio.

Giacomo non rispose. Osservava l'uomo. Colla sua corta giubba di cotone turchino a bottoni d'oro, il panciotto di lana bianca e il cappello di feltro a larga tesa, questi offriva il tipo pronunciato di una delle razze del Bocage; aveva il viso abbronzato d'un bell'ovale, i capelli neri, le labbra sporgenti. Giacomo, che rappresentava la Francia in marcia in quell'angolo di terra impassibile, si sentì invaso da rispetto davanti all'ultimo nato delle rare tribù galliche dove non aveva potuto infiltrarsi il sangue romano.

Loup-Garou, vedendo la piccola comitiva avvicinarsi, si levò, riprese i suoi zoccoli e venne a salutare la signorina. Strinse la mano a Giorgio, ma volse a Giacomo, che non conosceva, uno sguardo di diffidenza. Per rassicurarlo Giorgio glielo presentò come un amico.

— I tuoi genitori sono in casa? — gli domandò quindi.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 9 al 17 aprile.* — Frumento per quintale da L. 24 75 a [illegible] — Segala da 18 50 a 19 50 — Avena da 20 00 a 21 50 — Riso da 37 75 a 42 50 — Meliga da 17 0 a 18 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 25 a 33 75 — Id. marca 0 da [illegible] a 32 75 — Crusca da 13 50 a 14 00. Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 47 00 a 51 00 — Id. 2ª qualità da 30 00 a 40 00 — Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da 1 80 a 1 90 — Id. 2ª qualità da 1 60 a 1 75.

Legna forte per miriagramma da L. 30 0 a 0 31 — Legna dolce da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Carbone di legna 1ª qualità da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Id. 2ª qualità da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Coke per quintale da 4 50 a 6 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 80 a 0 [illegible] — Fieno ricetta da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 64 a 0 70.

Polli per capo da L. 2 00 a 3 [illegible] — Galline da 2 [illegible] a 2 70 — Capponi da 4 00 a 4 50 — Tacchini da 0 00 a 0 00 — Anitre da 2 50 a 2 75 — Oche da 4 00 a 4 50.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qualità da 2 50 a 4 00 — Id. 2ª qualità da 2 00 a 2 75 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 4 00 a 5 50 — Id. 2ª qualità da 1 00 a 3 50 — Pesci minuti da 0 60 a 0 70.

Patate al miriagramma da L. 0 30 a 1 00 — Cipolle da 0 [illegible] a 0 60 — Carote da 1 0 a 1 20 — Fagiuoli da 0 [illegible] a 0 00 — Cavoli da 0 40 a 0 50 — Fagiolini da 0 00 a 0 00 — Spinaci da 0 00 a 0 80 — Pomidoro da 5 10 a 0 00 — Rape da 0 00 a 0 00 — Asparagi da 0 00 a 0 00 — Cardi da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 0 00 a 0 00 — Cavoli fiore da 1 [illegible] a 1 50 — Piselli da 0 50 a 7 00 — Castagne secche da 0 70 a 0 00.

Castagne fresche al mg. da 0 00 a 0 00 — Albicocche da 0 00 a 0 00 — Noci da 0 00 a 0 00 — Fichi freschi da 0 00 a 0 00 — Mele da 0 [illegible] a 1 00 — Pere da 1 50 a 2 00 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 7 00 a 10 00 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 [illegible] a 2 [illegible] — Id. 2ª qualità da 2 [illegible] a 2 [illegible] — Uova alla dozzina da 0 [illegible] a 0 [illegible].

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 41 a 0 [illegible] — Pane forma ordinaria da 0 30 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 [illegible] — Paste 1ª qualità da 0 50 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 0 48 a 0 50.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 [illegible] a 2 [illegible] — Vitelli da 1 30 a 2 25 — Manzi da 1 10 a 1 50 — Buoi da 1 00 a 2 75 — Moggie da 1 00 a 1 00 — Vacche da 0 70 a 0 00 — Maiali da 1 50 a 2 10 — Montoni da 1 10 a 1 50 — Agnelli da 1 25 a 1 40 — Capretti da 1 30 a 1 50 — Capre da 0 00 a 0 00.

Fallimenti in Italia.

Cagliari. — Loddo Vincenzo, panetteria.

Forlì. — Gnesoni Giacomo, salumi, Cesena.

Lanciano. — Di Iorio Aurelio, trattoria, Casalbordino.

Lucca. — Vettori Adelina ed Emilio, trattoria, Viareggio. — Giovannini Bartolomeo, Pietrasanta.

Mondovì. — Peyrano Giovanni, carbone e legna, e Rovella Lucia, cantina, coniugi, Frabosa Soprana.

San Miniato. — Mazzoni V. e figli, olii, Empoli.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 13 (sera). — Pezzi carta [illegible] per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 10 aprile. — Prezzo dell'argento al chilogramma [illegible]

Londra, 11 aprile. — Pence [illegible] all'oncia standard di premi [illegible], titolo [illegible] millesimi.

Nuova York, 12 aprile. — Argento D. [illegible]

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Foulard - Seta da fr. 1.20

fino a fr. 7.30 al metro, come pure le ultime novità della « Henneberg Seta » in nero, bianco e colorato da fr. 2,10 fino a fr. 29,30 al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato a damascato, ecc.

Damaschi - seta . . . . da fr. 1.30 a 29.30	Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr.	1.20 a 29.30
Stoffe in seta cruda per abito . » 17.30 a 85.50	Stoffe di seta per toilettes da sposa »	1.30 a 29.30
Foulard seta stampato . . . . » 1.20 a 7.30	Stoffe di seta per camicette »	1.20 a 29.30

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spediscconsi a volta di corriere. 11 b M

G. Henneberg, fabbricante di seterie in Zurigo (fornit. Imp. e Regio)

SCIROPPO—PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue inventato dal prof. GIROLAMO PAGLIANO
Dirigersi alla Ditta Professore GIROLAMO PAGLIANO, via Pandolfini - FIRENZE
Casa fondata nel 1838 — Guardarsi delle imitazioni e contraffazioni. 6 M

Diffidamento

PENCHIENNATI CARLO, abitante via Rossini, 7, rappresentante l'Impresa Foraggi Reali Scuderie, avvisa il pubblico che non ha cessato interesse d'affari con suo figlio GIOVANNI BATTISTA. Di conseguenza non riconosce qualsiasi contratto, operazioni od cessioni fatte dal medesimo. c 4834

Alloggi e locali d'affittare e da vendere

Bagni di mare - Varazze

Palazzina, appartamenti ammobigliati, bagni. — Rivolgersi Domenico Botta. c 4308

Appartamento

signorile di 21 vani, con tutte le comodità moderne. — Via Pastrengo, n. 29 (Piazza d'Armi). - Telefono. c 4493

Grandi locali

di metri quadrati 450 circa, divisibili, in corso Oporto, 11, per uso istituto, commercio o industria. — Dirigersi alla Società degli Asili Infantili, via Principe Tommaso, 26, dalle 14 alle 16. c 4956

Pianezza

Vendo Villino di 10 camere mobigliate, comodo, adatto per due famiglie, giardino, frutteto, con vista Valle Susa. — B. F., via Genova, 21, Torino. c 5022

PIALPETTA (Valli di Lanzo)

Cedesi terreno fabbricabile. — Posizione stupenda. — Rivolgersi D. A. Tivi, *Saluzzo*. c 5009

Offerte e domande d'impiego

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere alla *Agenzia David* a Ginevra. 8016 X

Cercasi

per Stabilimento industriale giovane con bella calligrafia, quale apprendista per ufficio, con piccolo stipendio, e apprendisti disegnatori. — Offerte in iscritto a Cassetta 13, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4889

Cercansi per specialità unica in Italia, rappresentanti esclusivi, preferibilmente Piemonte, Sardegna, Calabria. — Scrivere Bocca e Cellario, *Mede* (Lomellina). 5000 M

Proprietario giornale serio, lucroso, accetterebbe socio 5000 affidandogli amministrazione. Posizione sicura. — Scrivere *Genova*, Casella postale 362. 5006 G

Vedova

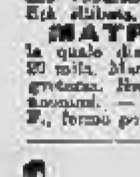
giovane, signora sola, si ricercherebbe presso persona sola per governo casa. Buona massaia. — Scrivere M. F., fermo posta, *Casale Torinese*. c 5033

Giovane trentenne

di ottima famiglia, con buonissima posizione industriale, il quale disporrà in proprio 40 mila, desidera fare conoscenza con signorina non più che venticinquenne, di moralità illibata, scopo

MATRIMONIO

la quale disponga al minimo 20 mila. Massima serietà e segretezza. Esclusi mediatori ed anonimi. — Scrivere LUIGI F., fermo posta, ASTI. c 4057



GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

c 4340

Primaria Sartoria per Uomo

A. di L. MIGLIAU & VERCELLONE, Torino

Corso Vitt. Em., 58, ang. via XX Settembre, 2, palazzo rimpetto al tale arrivi [illegible] P. N.

Per la stagione primavera-estate 1910 grandioso assortimento di — STOFFE ULTIMA NOVITÀ

Soprabiti	da Lire 40 fino a Lire 100		Assortimento di stoffe per
Abiti completi	» 45 » » 100		COSTUMI SPORT ed
Calzoni	» 15 » » 30		ABITI DI SOCIETA'

Taglio elegante - Confezione accuratissima - Puntualità nella consegna.

5010

ESAURIMENTO — NEURASTENIA — SCROFOLA — INAPPETENZA — ANEMIA — CORROBORANTE — RICOSTITUENTE — PREPARATO SPECIALE DEL FARMACISTA MIGNONE

OTTIMO RICOSTITUENTE

EMIOGENO

EMICRANIA — DISPEPSIA — TONICO — DIGESTIVO — RINVIGORISCE L'AZIONE DEL SANGUE E DEL SISTEMA NERVOSO — DEPOSITO FARMACIA MIGNONE — CLOROSI — DEBOLEZZA — MALARIA

CORSO V. EMANUELE II e VIA ACC.^A ALBERTINA — TORINO

4981

CEMENTI

BERTHELOT e C. GRENOBLE

Casa fondata nel 1840

A garanzia della vera provenienza di questo rinomato cemento, rivolgersi al concessionario esclusivo per tutta l'Italia

M. L. FERRUA, via Alfieri, 11 — Torino.

Agenzia di vendita dei prodotti Stabilimenti Riuniti Cementi di Casale Monferrato. — *Prezzi ristrettissimi di fabbrica.* — Si assumono impegni per qualsiasi importante fornitura. c 3148

Portland Lafarge — Per Stuccatori e fabbricanti di Quadrelli in Cemento.

CEROTTO MAZZA

Corso Genova, N. 19 — Milano 42 M

A chi soffre di reumatismi, dolori di vita, debolezza alle reni, lombaggini e le così dette strappe, ecc., i signori medici lo raccomandano. Vendesi in tutte le farmacie a L. 2 la scheda.

SPECIALE per la sciatica L. 10. Guarigione radicale. Indicare se gamba destra o sinistra.

Non più Capelli nè Barba grigi o bianchi!

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei Capelli e della Barba. — L'Acqua Sallès progressiva è meravigliosa per ridonare ai capelli bigi o bianchi, siano essi ruvidi o folti che sotili o minutissimi ed alla barba il loro colore primitivo: Biondo, Castano, Nero. — L'Acqua Sallès istantanea è preparata specialmente pel colore bruno e nero ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli grossi, bruno-scuri e neri. — Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali, impediscono di riconoscere che i capelli e la barba sono ricolorati. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni ne lavature.

L'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno posta al disopra di tutte le tinture o nuovi preparati qualunque essi siano.

E. SALLÈS FILS, Prof. Chimico, 73, Rue Turbigo - PARIS.

Istantanea L. 6 - Progressiva: modello grande L. 12, id. piccolo L. 6 - Spedizione per pacco post. L. 0,80 in più.

Deposito principale in Torino: D. MONDO, Via Ospedale N. 5.

— 50 ANNI DI SUCCESSO —

126

Automobile

8 HP., motore De Dion, 4 velocità, marcia indietro, regolatore, carrozzeria di lusso, accessori, come nuovo, mod. 1912. — Scrivere al N. 4947, presso *Haasenstein e Vogler, Torino*. 4947

FRIES, OTTICO Torino, via Madama Cristina, n. 8, piano terreno.

Specialità in LENTI per le viste indebolite — Accurata applicazione di occhiali a lenti combinate. — OCCHI ARTIFICIALI UMANI. c 4860

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Olio d'Oliva Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A - Paglierino . . .	L. 1.63	al chilogramma netto
AA - Finissimo . . .	» 1.80	
AAA - Extrafino . . .	» 2.—	

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiane GRATIS.

Per Damigiana di 10 Kili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.

In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO.

A richiesta si spediscono assaggi gratis.

Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio (peso netto) in elegante stagnata
A L. 8.50 — AA L. 9.25 — AAA L. 10
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.

Filiali con vendita all'ingrosso e al minuto:

TORINO - Via Roma, *(angolo Caccia Reale)*

MILANO . . . Via San Paolo, 8, e Portici Settentrionali, 35.
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
CASALE Monf. P.za Rattazzi, 18, e fuori Dazio, p.a Roma.
BIELLA . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 43.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via XX Settembre, 10.
PAVIA . . . Corso Vittorio Emanuele, 50.
CUNEO . . . Piazza Vittorio Emanuele 15.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele, 9. 2896

L'Aurora

Primaria Fabbrica italiana di bagni, scalda bagni ed apparecchi idroterapici. Specialità bagno autoriscaldatore a gas, il più comodo ed economico finora conosciuto. - Impianti completi di bagni, lavabi e waterclosel.

FABBRICA Via Ponte Mosca, 67.
NEGOZIO Via San Tommaso, 9
TORINO. 3868

La Nevrastenia *(malattia nervosa)* si guarisce con le PILLOLE PACELLI. Flacone L. 2,50, franco L. 2,65. — Inviare cartolina vaglia al Laboratorio Pacelli, Livorno. — In Torino Schiapparelli, Torta, Borelli e C., ecc. 1080 c F

NELLA CURA DIRETTA DELLE **ANEMIE D'OGNI SPECIE** il rimedio più rapido e sicuro è sempre la

EMOGLOBINA SOLUBILE

DESANTI e ZULIANI

che i Medici ordinano da molti anni con sempre crescente fiducia.

Liquida L. 3 — Pillole L. 2,50 il flacone 28 M

Milano, via Durini 11 e 15 e presso le migliori Farmacie.

ANEMIA CLOROSI DISPEPSIE MALATTIE NERVOSE si guariscono radicalmente coll'uso dell'Esochina Amaro Arsenico Ferruginoso alla pepsina, acoro, noce vomica e vino chinato al Caluso, di gusto squisitissimo. — Preparazione speciale della Farm. R. Università (B. Appendino) via Po, 14. Inscritta sulla *Rassegna nuovi medicamenti* (pag. 78). 96

Acquistato in fallimento

VENDO FORTE STOCK

Oreficerie - Brillanti ed OROLOGI

a prezzi di vera occasione.

G. BERTOZZO Via Lagrange n. 43 4868

SETERIE e VELLUTI Specialità in nero. — FABBRICA FERAUDI e MIGLIAU 22 - Via Montebello - 22 TORINO 3090 b

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. GUARISCE IN 48 ORE. Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine. Ogni capsula porta il nome MIDY. Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le farmacie. 36 M

Non più Blenorragia

nè gocetta cronica, perdite bianche e calori della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Bino: flacon da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,00 e L. 4 franche), o iniezione indiana, flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Restringimento *uretrale, gocetta ribelle* ad altre cure, *prostatiti croniche*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, col *Cilindri uretrali balsamici* di Borro di Cacao medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,50). *In guardia* dalle imitazioni, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso « G. Torresi ». Privativa, deposito generale e consulto gratuito per lettera. — *Farmacia G. Torresi*, via Magenta, 29-31, Roma. — In Torino, Farmacia Torta, via Roma, 2 - *G. B. Schiapparelli* piazza San Giovanni. 64 R

LEVATRICE

Maestra Briganti. — Pensione assistenze, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 8101

Alla mattina una tazza di **Thè purgativo Bonelli** (THE' DELLE ALPI) è la migliore, la più efficace cura depurativa primaverile. - Il Thè Bonelli, composto di sole piante e fiori alpini, si vende in scatole a L. 1,50 (per posta L. 1,70) dose sufficiente per la cura di circa un mese.

LA RINOLINA è utile a tutti. — La scatoletta L. 0,30.

Specialità esclusive della Farmacia BONELLI, via Orfane, Torino. 4650

VISITATE TUTTI prima di fare i vostri acquisti, la grande liquidazione di 100

Biciclette

inglesi, americane e Peugeot, nuove e usate, da uomo e da signora. Prezzi veramente incredibili. — Balardo, via Lagrange, 16, nel cortile. c 4973

100 Lettere Mortuarie L. 5

carta e cartoncini fatto, E. Argino, via Garibaldi, 6. c 3981

POSATE ALPACA

inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Catalogo *gratis* a chi manda biglietto visita. 118

PASTA per distruggere i ratti, *topi, pantegane*; *ranno* per pulire i metalli. — Drogheria Gossellino, via Po, 24, accanto teatro Rossini. 85

Maestra Levatrice M. Bertetti-Boccato pensione per gestanti a prezzi modici. — Via Roma, 31, angolo via Arcivescovado, Torino. c 3611

Occasione

Buono impiego capitale. Per ritiro affari vendesi il grandioso e rinomato Stabilimento bagni « Roma » in San Pier d'Arena. — Per trattative rivolgersi via Corsica, 5-14, *Genova*. 4672 G

Via Finanze, 9 si può vendere buon oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1327

Farmacisti!

VENDO SUBITO ottima farmacia. Tengo disponibile provetto personale diplomato ed assistente. Tasso ricolto. — L. RIPA, via Santuario, n. 1, SAVONA. c 4985

Causa matrimonio

Rimetterei piccolo avviato magazzino mode in Vercelli. — Scriv. Torino, posta, A. G. 1. c 4964

MOBILI

uso negozio da vendere. — Rit. Carrozzeria Piccarolo, corso Vitt. Em., N. 62. c 4788

TABACCHERIA

centrale, avviatissima, in Genova, reddito garantito, cedesi causa partenza. Non rispondesi anonimi. — Scrivere RICCARDO 148, Genova. [illegible] G

Cercasi

pariglia cavalli adatti montagna, statura minima 1,60. — Offerte con schiarimenti, età, prezzo, mantello, NICOLA, posta, Cossila (Biella). 4950

Cercansi

socio o socio capitalista per industria lucrosa avviata. — Geometra Bariselle, via Tarino, n. 4. c 4794

Premiata fabbrica di G. PISTONO — **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4. 73 e

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 9290

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 19, p. 2°.

Antica Impresa Generale Servizi Funebri

C. F. GENTA

37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)

Vetture speciali per trasporti salme

In caso di DECESSO *avvisare l'Impresa* GENTA, *che s'incarica* gratuitamente *eseguire tutte le incombenze necessarie, senza anticipi e senza aumento di tariffa.* 111

Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.

Ufficio, Telefono a 859 — Stabilimento n. 63.

[illegible] la CALVIZIE

usate l'ANTIFORFORINA CATTANEO. Ottimo detersivo, antisettico, eccitante; guarisce l'Alopecia, previene e distrugge la forfora, cessa il prurito del capo, rinforza i bulbi piliferi, arresta la prematura caduta dei capelli da qualsiasi causa dipendente (emicranie, tifo, sifilide, sudori abbondanti). Rende morbidi e lucidi i capelli. L. 2. Posta c. 80 in più. Premiata Farmacia Baldi[illegible] - Milano. Torino, Agenzia Mondo - [illegible]

IMPOTENZA e STERILITA'

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. — Milano, vicolo S. Zeno, n. 6.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. — Chiedere il modulo per consulti affrancando l'invio. 4 M

VICHY - GIOMMI STERILIZZATA

Cesto con 25 bottiglie, Lire 9,50 — Cesto con 50 bottiglie, Lire 18,50.

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD

« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »

Prof. G. MAZZONI *Primario negli Ospedali di Roma.*

4611 b

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfi e C., New-York. 180 M